ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 79

via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI', MERCOLEDI' 4-5 Aprile 1950

L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150); Annunci finanz. e legali L. 160, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900); Echi cronaca e Spett. L. 300 (festivi 300) la linea. Pubblic. economica: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

NELLA RESIDENZA DI LEOPOLDO

Visita al "Reposoir"

Un'atmosfera di silenzio e di isolamento, anche perché i ginevrini non credono che i regnanti siano di un'altra razza - Come avversari e sostenitori giudicano il sovrano

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, martedì sera.

Ginevra ignora Leopoldo. Sa poco di lui e crede che non stia bene tentare di saperne di più. Del suo carattere, delle sue abitudini, delle sue tendenze, conosce solo quel poco che ne traspare dai rari incontri che ha col monarca.

E' nella sua tradizione di città-rifugio. Una delle regole che la città più capitale del mondo si è imposta dal Cinquecento in poi verso gli ospiti che essa accoglie è di non molestarli, e di essere di non esserne molestata. Esuli e profughi debbono essere estremamente discreti. Il permesso di soggiorno al re dei Belgi fu accordato a condizione che egli, al pari di ogni altro straniero, si impegnasse a non esercitare attività politiche.

Perciò sabato è stata presentata un'interpellanza al Consiglio Federale contro re Leopoldo. Dopo quattro anni di un soggiorno sempre rispettoso della neutralità dello Stato, improvvisamente quest'uomo si è messo a ricevere uomini politici del suo Paese, capi partito, messaggeri del governo, discutendo, trattando, decidendo, lanciando messaggi.

Il re ama profondamente Liliane de Réthy e il loro ménage è uno dei più limpidi e amorevoli. Ecco una cosa che qui è nota attraverso elementi di indubitabile certezza. L'avventura del popolo belga è, vista da Ginevra, una semplice propensione dell'avventura del re. Giornali e riviste estere hanno definito la vicenda di Leopoldo dei Belgi «una tragedia fra due amori». Ciò non pare esatto. Leopoldo del Belgio ha avuto un solo, grande e profondo amore, Liliane de Réthy. La bisnipotina della donna che vendeva gamberetti vicino alla cattedrale di Ostenda, soprannominata perciò Crevette dai suoi più acri avversari, è stata, per Leopoldo, «la donna della sua vita». Per la dolce e buona fata adorata dai Belgi, la regina Astrid, egli avrebbe avuto una tenerezza venerante e piena di stima. Per Liliana fu l'amore e la fu dal primo momento del loro incontro.

Sono stato a Prégny. Lo scenario naturale è incantevole, ma più per dolcezza di linee che per splendore di colori. La villa dove [illegible] Leopoldo merita il suo nome di Reposoir; grandissima, d'un color grigio confinante col bianco, essa s'adagia tra una piccola altura sulla quale troneggia il fastoso castello ottocentesco dei Rotschild, di gusto austriaco, e la spiaggia solitaria sul lago di Ginevra. Nel giardino attinente alla villa lavoravano un uomo e una donna, i portinai. Ho domandato loro se li abitava re Leopoldo e mi hanno risposto di sì. In quel mentre, l'automobile di una ditta fornitrice di fiori sbucava dal parco sulla strada. Il re dei Belgi ha fatto, in quattro anni di soggiorno svizzero, una sola dichiarazione a un giornalista; fu quando il New York Times pubblicò un suo messaggio, presumibilmente per iniziativa del sovrano. Intorno al «Reposoir» si respira un'aria di solitudine e di isolamento volontario. Qualche signore sulla cinquantina, distintissimo, passeggia con molta... (ho già abusato della parola discrezione, ma la Svizzera è la discrezione fatta Stato) su e giù per la strada. Sono i poliziotti. Nel lago immoto, calmissimo, passeggiano i cigni bianchi. Prégny non è un paesello: sono alcune ville e residenze sparpagliate lungo la costa, immerse nel silenzio, e una stazioncina ferroviaria.

Questa atmosfera di isolamento, di rispetto, di silenzio avvolge tutta la vita di re Leopoldo in Svizzera. Si narrano qui gli aneddoti inocui nei quali una società chiusa e severa, provinciale e non troppo ampia, assurisce ogni sua curiosità. Si dice che il re è altiero e che non scende a dimestichezze. I pochi che lo hanno incontrato debbono la casuale conoscenza a un'escursione sciatoria, all'aver passato la notte nella stessa capanna alpina. E' più facile trovarlo su un nevaio che in un salotto. Egli peraltro odia la promiscuità.

Il carattere piuttosto distante di Leopoldo pare confermato dall'avventura toccata a due giornalisti rispettabili, i corrispondenti ginevrini della Reuter e dell'Associated Press (che non vanno confusi coi tre «reporters» americani che tentarono, durante i famosi colloqui di Prégny, di penetrare di frodo nella villa). I due colleghi, collocatisi con le proprie automobili vicino alla villa, ne videro uscire la vettura del re e la seguirono. Leopoldo, seccato, si diresse al palazzo della Polizia, nel centro di Ginevra, e vi si fermò. Il funzionario svizzero addetto alla protezione del re uscì dall'automobile reale e, condotti i due giornalisti dentro gli uffici, ve li trattenne un'ora. E' un fatto che da noi o in Francia passerebbe probabilmente inosservato, ma che in Svizzera suscita scandalo. I ginevrini, i quali non credono che i regnanti siano di un'altra razza, fanno il confronto fra quel gesto dispettosetto di Leopoldo e la pazienza con cui il Primo Ministro belga, Eyskens, aggredito da un nugolo di giornalisti nei pressi del Reposoir, ne sostenne l'assedio rispondendo amabilmente a ciascuna domanda che gli era posta.

In realtà re Leopoldo è stato accessibile in questi quattro anni a un circolo assai ristretto della società ginevrina. I suoi contatti con la popolazione sono minimi. L'ambiente circostante lo ignora, ed è quasi ignorato da lui. Il re è, come direbbero gli Inglesi, un social person, una persona privata con qualche relazione in società. In questa sua vita privata gli si attribuiscono le stesse virtù e gli stessi difetti che gli si attribuiscono nella sua vita politica. La social person rispecchia, punto per punto, gli atteggiamenti del re. E' autoritario, altiero, dicono i suoi avversari, dicono quegli Svizzeri che non simpatizzano per lui e che non approvano la sua insistenza nel regnare contro una forte minoranza del Paese. E' uomo di grande dignità, possiede un senso altissimo delle proprie responsabilità, ha il coraggio e l'energia necessari per affrontarle, dicono gli altri, i quali giustificano la sua cura di evitare la familiarità col suo obbligato riserbo e con la delicatezza della sua posizione di fronte ai Belgi e di fronte alla Svizzera. E' probabile che i due diversi ritratti che se ne fanno a Ginevra, sfrondati dalle esagerazioni polemiche, si completino l'un l'altro e finiscano quasi col coincidere.

Riccardo Forte

La famiglia di Leopoldo III nella villa di Prégny. Da sinistra il principe Alberto, la principessa Carlotta, la principessa di Réthy con in braccio il principe Alessandro, nato dal suo matrimonio con Leopoldo. A destra il principe Baldovino, erede al trono.

Maggioranza assicurata per Leopoldo alle Camere?

BRUXELLES, martedì sera.

Il primo ministro designato Albert Devèze, trattenuto nella notte a Ginevra per guasti al motore, è partito stamane dall'aeroporto di Cointrin su un Dakota belga e alle 9,30 è giunto a Bruxelles. Subito dopo il «leader» liberale ha conferito con il principe reggente.

Leopoldo ha riconfermato a Devèze la dichiarazione del 12 marzo, con la quale invitava le due Camere a riunirsi e a votare la fine della reggenza. Pertanto Devèze ha rinunciato all'incarico di formare il governo, che sarà dato a un dirigente del partito cattolico.

Poiché quattro deputati liberali fiamminghi hanno dichiarato di essere disposti a votare a favore del ritorno del re, i social-cristiani leopoldisti avrebbero già assicurata la maggioranza assoluta, sia pure per uno scarto minimo.

Sei anni fa per salvare don Morosini

Hitler non rispose alla telefonata del Papa

E all'alba, tra l'orrore dei romani, il prete-fanciullo, nell'atto di benedire coloro che l'uccidevano, cadde fulminato dalla scarica del plotone d'esecuzione

Roma, martedì sera.

Sei anni fa, questa precisa notte, Pio XII telefonava a Hitler. Fu una decisione a cui il Pontefice pervenne dopo un'ora di meditazione e dopo che i cardinali di Curia glie lo ebbero consigliato. Fu un'ora terribile, ma quando alfine il Pontefice si decise a chiamare al telefono monsignor Montini, la sua decisione era presa.

«Chiamate Hitler al telefono» fu l'ordine secco.

E la chiamata telefonica fu inoltrata, ma non ebbe successo: Hitler si trovava quella notte, come poi si seppe, nella sua residenza di Berchtesgaden, ma fece rispondere a Pio XII che egli era introvabile.

Si era deciso a tanto il Vicario di Roma per salvare un suo sacerdote condannato a morte dal Tribunale Militare della capitale che sedeva all'Albergo Flora, in via Veneto, presso Porta Pinciana, alternando condanne di patrioti a robuste sbornie.

Tutto era stato inutile per salvare la vita del prete «fanciullo», di quel Don Morosini che ispirò a Rossellini il film «Roma città aperta». A nulla era valso il tentativo fatto per via diplomatica di impetrare la grazia; a nulla la richiesta di revisionare il processo, che poi processo non era. La mattina di quel 4 aprile il «prete fanciullo» fu fucilato al Forte Bravetta, alla periferia della città.

Corse per Roma, sussurrata da mille voci, la notizia di quella vita stroncata e fremettero i patrioti che non avevano mai invano bussato alla sua canonica: e coi patrioti fremettero di rabbia i romani al pensiero di quel sacrificio insensato.

Era il Lunedì Santo. Don Morosini aveva trascorso tranquillamente la domenica delle Palme celebrando la Messa nella cappella di Regina Coeli. E non sapeva che quella notte, sui fili [illegible] dell'Europa in guerra, era corso il suo nome accompagnato da frasi cifrate, e che lo stesso Pontefice aveva tentato, e inutilmente, di attaccarsi a quei fili.

L'alba non si era ancora levata sulla città, quella triste alba che poi Rossellini ritrarrà nel suo film, quando il cappellano delle carceri entrò nella cella 382.

Don Morosini dormiva, «dormiva il sonno dei giusti» dirà poi il carceriere. Né si svegliò al cigolare della porta. Occorse scuoterlo.

«Monsignore lei qui a quest'ora?» domandò.

Ma «monsignore» lo guardò tristemente e don Morosini capì quello che quegli occhi volevano dirgli. Fu pronto in un minuto e, al cappellano che cercava di consolarlo, disse: «Monsignore, la prego, sono preparato: ci vuole più coraggio a vivere che a morire»; e non sapeva di essere entrato, forse con quella frase, nella storia della Chiesa e dell'umanità. (La medaglia d'oro, che gli fu tributata alla memoria, parla infatti del «soldato di Cristo e della Patria»).

Dopo la confessione chiese ed ottenne, non senza qualche difficoltà, di celebrare la ultima Messa nella cappella del carcere. Serviva la Messa il cappellano stesso e il vice-reggente che Pio XII aveva mandato per confortarlo con la sua parola.

«Celebrò come un santo» disse poi quel prelato al Papa. E santo deve essere davvero stato Don Morosini, anche se non fece miracoli. La sua stoica fine e il comportamento dinanzi al plotone di esecuzione (benedisse gli uomini che stavano per fucilarlo) meritano di essere gli episodi della vita di un santo.

Dalle carceri di Regina Coeli, presso la Lungara, al Forte Bravetta, che è all'estremità periferica della città, alla Madonna del Riposo, il percorso non è breve. Durante quel triste ultimo viaggio il «Legato del Papa» recitò il Rosario e il prete fanciullo accompagnò la preghiera senza emozione alcuna. Mai mostrò neanche il più piccolo smarrimento; fu sempre presente a se stesso, quasi illuminato da una luce interiore che già non era più terrena.

Il Papa gli aveva mandato per il suo «Legato» un Crocifisso e quello gli fu porto per l'ultimo bacio quando già era dinanzi al plotone di esecuzione.

Poi la scarica fece cadere quel braccio che si era alzato a benedire gli armati che stavano per ucciderlo.

Mosca ha già provato una bomba all'idrogeno?

MONTREAL, martedì sera.

Kennet de Courey, direttore dell'«Intelligence Digest», giunto a Montreal per un ciclo di conferenze, ha dichiarato che i russi hanno già esploso una bomba all'idrogeno durante la scorsa estate.

«Noi riteniamo che i russi abbiano fatto detonare due bombe la scorsa estate, dice De Courey. Il presidente Truman ne ha citata una. Noi riteniamo che la seconda sia stata all'idrogeno o qualcosa di simile. E' noto ormai a tutti che il dott. Klaus Fuchs ha informato la Russia sullo sviluppo della «bomba» per cinque anni prima di venire scoperto e arrestato. Secondo le nostre informazioni la Russia ha almeno un anno di vantaggio sugli Stati Uniti nel campo della bomba all'idrogeno».

De Courey ha anche detto che i russi stanno facendo esperimenti su larga scala di guerra batteriologica. Il direttore di «Intelligence Digest» è noto per tutta una serie di rivelazioni atomiche, in qualche caso dimostratesi esatte.

250 miliardi di lire per rimodernare le industrie

Domani sera dopo i discorsi dei ministri Pella e Vanoni, il Parlamento, per le vacanze pasquali sospenderà i lavori fino al 18 aprile - Sforza riferisce a De Gasperi sulla conferenza di Strasburgo - Un consiglio straordinario dei ministri per fronteggiare la mossa di Tito nella zona di Trieste?

Roma, martedì sera.

Il Parlamento stringe i termini della sua azione, in vista delle vacanze ormai imminenti. Domani sera Camera e Senato sospendono infatti i lavori e li riprendono il 18 aprile. Oggi intanto altre due sedute dei due rami del Parlamento: alla Camera, dove continua il dibattito sul bilancio del Tesoro, e al Senato, dove nel pomeriggio, con l'intervento del ministro Simonini, si conclude il bilancio della Marina mercantile.

Domani la Camera ascolterà la mattina il discorso del ministro Vanoni, e il pomeriggio quello del ministro Pella, per l'approvazione dei bilanci finanziari. Per quanto riguarda l'intervento del ministro delle finanze, egli illustrerà la politica fiscale del governo nel quadro della riforma tributaria, alla quale egli accennò già per sommi capi altra volta. Il ministro del Tesoro, a sua volta, sottolineerà nuovamente il carattere eminentemente produttivistico dell'azione del Governo che appare chiaro tanto dal programma decennale degli investimenti quanto dal provvedimenti che il ministro Togni ha già presentato al Parlamento o in parte si riserva di sottoporre al prossimo Consiglio dei ministri, che quasi certamente si terrà subito dopo Pasqua. Mentre con i 1200 miliardi previsti dal piano di investimenti il Governo si propone di creare in dieci anni nuove fonti di vita nelle zone economicamente depresse, specie del Mezzogiorno, i provvedimenti elaborati dal ministro Togni mirano a dare alle industrie nazionali, che ancora risentono della lunga politica autarchica e delle distruzioni belliche, la possibilità di rimodernare i loro impianti e di affrontare per mezzo della conseguente riduzione dei costi produttivi la concorrenza internazionale in situazione più vantaggiosa.

Il ministro Pella accennerà anche all'utilizzo del fondo lire dell'ERP, su cui l'opposizione ha presentato delle mozioni che verranno discusse il 20 aprile.

Il ministro del Tesoro confermerà che il governo accetta di buon grado un simile dibattito per esporre al paese il meccanismo, del resto niente affatto complesso, del funzionamento degli aiuti ERP e del modo come si arriva all'utilizzo del fondo lire.

Il ministro Pella accennerà inoltre ai risultati della sua recente missione a Parigi e a Londra.

A tale viaggio si ricollega il disegno di legge che, già approvato dal Senato, è attualmente in corso di esame presso la competente commissione della Camera e che prevede uno stanziamento di 50 milioni di sterline pari a 80 miliardi di lire per il finanziamento di acquisto di macchinari nell'area della sterlina. In tal modo il governo italiano potrebbe in parte utilizzare il credito in sterline che esso ha in Inghilterra.

Calcolando anche gli altri provvedimenti predisposti e in via di preparazione al ministero dell'industria, si avrà così un complesso di 250 miliardi di lire che dovrebbero consentire un più adeguato e moderno potenziamento dell'industria.

A questi provvedimenti si ricollega la costituzione di un fondo di dieci miliardi a bassi tassi di interesse per l'incremento dell'edilizia.

Il ministro degli Esteri rientrato ieri da Strasburgo terrà nel pomeriggio di oggi una conferenza-stampa a palazzo Chigi per illustrare il «buon lavoro» che è stato fatto perché l'unione europea non sia soltanto un inutile pezzo di carta.

Stamane poi il conte Sforza ha conferito con il Presidente del Consiglio e lo ha messo al corrente oltre che dei risultati della conferenza dei ministri degli Esteri europei anche del passo che egli intende fare all'O.N.U. per la salvaguardia dei nostri interessi nella zona B del territorio libero di Trieste.

Non è improbabile, a quanto si annuncia stamane, che un Consiglio di ministri straordinario potrebbe essere tenuto prima di Pasqua (oltre quello di ordinaria amministrazione che si terrà nella settimana in Albis) appunto allo scopo di discutere i provvedimenti da prendere per fronteggiare la mossa di Tito chiaramente intesa a creare nella zona B il fatto compiuto.

Di ritorno dall'Aja, dove ha partecipato alle riunioni per il patto atlantico, Pacciardi ha riferito stamane al Presidente del consiglio in un colloquio svoltosi al Viminale.

In campo politico perdura l'interesse per la riunione della direzione del partito comunista italiano sulla quale in mancanza di notizie di carattere ufficiale, ci si sbizzarrisce in supposizioni più o meno fondate. Tuttavia è chiaro che alle Botteghe Oscure è stata esaminata la attuale situazione politica soprattutto in riferimento al recente sciopero del 22 marzo e agli annunciati arrivi delle armi americane.

La vicenda dell'ammiraglio Maugeri sembra destinata a non esaurirsi rapidamente. Un'interrogazione di stamane del deputato Bellavista invita il Governo, per l'onore di un ammiraglio d'Italia e della Marina italiana, ad investire la Procura militare per accelerare «l'azione penale nei confronti dell'ammiraglio Maugeri», il cui nome intemerato si è tentato di macchiare attraverso una sentenza di magistratura che è immagine della frode processuale.

Stamane è partito in aereo per la Somalia l'amministratore fiduciario ambasciatore Fornari che ieri ebbe con De Gasperi un lungo colloquio sui compiti della sua missione. A sostituire l'ambasciatore Fornari a Santiago del Cile andrebbe, secondo una notizia che merita conferma, il sottosegretario agli Esteri onorevole Brusasca.

Non ha ucciso l'avv. Giorgi

Dopo due anni si è accertato che fu la moglie a spararsi alla tempia - Uscito ieri da Regina Coeli

Roma, martedì sera.

Quando ieri pomeriggio il direttore di Regina Coeli ha mandato a chiamare d'urgenza l'avv. Claudio Giorgi, questi non ha avuto un momento di dubbio. Non poteva trattarsi infatti che della notizia da lui tanto attesa in due anni di detenzione, la notizia della sua liberazione. Infatti, qualche minuto prima, i magistrati della sezione istruttoria avevano deciso di riconoscere la sua innocenza invano protestata per mesi e mesi e, aderendo alla tesi prima dei periti poi del P. G., lo avevano assolto «per non avere commesso il fatto».

L'episodio del quale Claudio Giorgi è stato protagonista risale al febbraio '48, quando ancora non si era spenta la eco del processo di Frosinone a carico di Graziosi. In un appartamento di viale Giulio Cesare fu trovata morta una giovane donna, accanto a lei il marito che invano cercava di soccorrerla. Lui, un avvocato facoltoso, appena interrogato spiegò che aveva avuto un litigio piuttosto violento con la moglie; aveva invano cercato di convincerla che era necessario andar via dall'appartamento dove abitavano per recarsi a vivere in casa dei suoceri.

La moglie Liliana Olivieri aveva protestato, poi la lite era scoppiata violenta. Il marito allora aveva fatto l'atto di andare via dalla stanza; stava per uscire quando sentì la moglie gridare: «Guarda che sono capace di spararmi». Lui si voltò, vide la donna con una pistola alla tempia; improvvisamente sentì un colpo di pistola, le balzò vicino, lui accorse, la sorresse, poi ella cadde a terra. La morte era stata istantanea.

La polizia, a dire il vero, dopo avere svolto le prime indagini, dette credito alle dichiarazioni del Giorgi, ma più tardi intervennero dei dubbi.

La questione, comunque, non era fra le più facili a sbrogliarsi. Le parole, in certe circostanze, contano poco, hanno valore solo i fatti. Gli unici che avrebbero potuto dire qualcosa di positivo erano i medici che furono incaricati di esaminare la vicenda. E cominciò la battaglia dei periti. La prima perizia ordinata dall'autorità giudiziaria concluse per l'ipotesi dell'omicidio. Rispose la difesa di Giorgi con una consulenza tecnica che giunse alle conclusioni contrarie.

La fortuna per Giorgi fu che il magistrato, di fronte a questa situazione, ritenesse opportuno nominare un collegio peritale e della questione furono investiti il prof. Gazzaniga di Milano e Romanese di Torino. Fu un esame, il loro, lungo e minuzioso, poi giunse il risultato che non ammetteva dubbi di sorta: Liliana Olivieri si era uccisa.

Voroscilov a Budapest per una conferenza militare

NEW YORK, martedì sera.

Alcuni fatti recenti spingono gli osservatori a temere una recrudescenza nella tensione internazionale.

Mentre appare sicura la costituzione di un «blocco del rublo» dalla Germania orientale all'Indocina, secondo informazioni giornalistiche le celebrazioni di Budapest, per l'anniversario della liberazione dell'Ungheria, offrirebbero ai delegati dell'U.R.S.S. e dei Paesi satelliti il pretesto per una conferenza militare.

Tale conferenza sarebbe appunto in corso a Budapest, presieduta dal Maresciallo Voroscilov, ed avrebbe come scopo di coordinare i piani di sviluppo e di equipaggiamento degli eserciti di tali paesi, di rafforzare la solidarietà del blocco orientale.

L'U.R.S.S. è rappresentata alle cerimonie ungheresi dal generale Sviridov, alto commissario in Austria, e i Paesi satelliti dai rispettivi ministri della difesa o da consiglieri militari. Ma soprattutto è da notare che si trova a Budapest il maresciallo Voroscilov, incaricato di recente della direzione e della coordinazione dei piani militari dei paesi satelliti.

Affermazioni e smentite americane

I "dischi volanti" costruiti fino dal '47?

New York, martedì sera.

Riprendendo un'ipotesi già avanzata la scorsa settimana, il U. S. News and World Report ha spiegato ieri la natura dei dischi volanti: sarebbero aerei nuovi della Marina americana, combinazioni fra l'elicottero e l'aeroplano a reazione, aventi forma ellittica, motori a pistoni, un diametro di 32 metri e una velocità di 800 chilometri.

La spiegazione è suggestiva, ma è stata smentita oggi tanto dalla Marina, quanto dall'Aviazione e dall'Esercito.

Il Dipartimento della Marina ha annunciato che l'oggetto più simile ad un «piatto volante», fatto costruire dal servizi tecnici navali, non ha più volato dal 1947. Questo apparecchio aveva la forma di un disco ed era stato inventato da Charles H. Zimmerman, della Compagnia aeronautica «Chance-Vought». Il modello, che pesava una tonnellata e mezza, ha volato parecchie volte.

Un altro modello costruito per esperienze su vasta scala è stato costruito in seguito, ma non ha mai lasciato la terra ed è stato smantellato nel gennaio dell'anno scorso.

Un terzo modello è stato costruito ed è attualmente in fase sperimentale nel tunnel aerodinamico di Langley, nella Virginia, per conto della Commissione consultiva nazionale per l'Aeronautica. Ma nessuno può averlo visto nei cieli di Asia o d'Europa...

Il radio-commentatore Henry J. Taylor, riprendendo le rivelazioni della scorsa settimana, ha dichiarato che i «piatti volanti» che solcano i cieli americani sono due tipi di segretissime invenzioni militari degli Stati Uniti.

Nonostante le smentite dei giorni scorsi, Taylor ha precisato che un tipo è costituito da un autentico piatto volante, un disco che passa sibilando attraverso l'atmosfera, si ferma sospeso nell'aria, sale fino a diecimila metri ed anche più, scende fino a trecento metri e quindi si disintegra nell'aria. Questi dischi, privi di piloti, hanno un diametro variante da cinquanta centimetri a settantacinque metri, e da tre anni solcano i cieli (si ritorna quindi alla data 1947).

Gli altri oggetti, che molti credono essere piatti volanti, sono in realtà i «fantasmi volanti», vale a dire gli aerei a reazione del tipo «XF 50», che la Marina americana sta esperimentando. Questi apparecchi sarebbero come oggetti circolari privi di ali, e capaci di volare a velocità fantastiche.

Coloro che li hanno visti hanno affermato che essi assomigliano a «sigari volanti», ma Taylor ha sostenuto che qualsiasi cosa rotonda che si sposti «ad una simile velocità» sembra invece allungata.

Taylor ha fatto nomi, date ed altri particolari specifici. Gli esperimenti coi «piatti volanti» avrebbero avuto inizio il 25 giugno 1947.

Fatti del giorno

Tempo perduto

ROMA, martedì sera.

Neanche la Pasqua porterà uno spiraglio di luce in quel concitato dialogo tra l'opposizione e il governo che, invece di chiarirsi, si è ancor più ingarbugliato dopo il recente dibattito alla Camera. E così, mentre ancora oggi da una parte si grida minacciosi: «l'opposizione non si piegherà alle ordinanze incostituzionali», dall'altra si asserisce che «l'offensiva social-comunista è clamorosamente fallita», ma che intanto altre prove bisogna attendersi da chi sarebbe pronto a spingere la lotta fino alle estreme conseguenze.

Se ci saranno queste altre prove si vedrà. Si osserva intanto che ancora una volta un dibattito politico, che ha lasciato le cose esattamente al punto di prima, ha sottratto tempo prezioso al lento procedere della macchina legislativa, sempre più impantanata nelle secche del Parlamento. E domani i parlamentari si prenderanno due settimane di vacanza e le leggi e le attività ad esse connesse continueranno ad attendere.

La protesta di Sforza

Di ritorno da Strasburgo, Sforza provvederà forse oggi stesso a denunciare all'O.N.U. il sopruso che Belgrado vuol perpetrare ai danni dell'Italia nella zona B, ove fra quindici giorni si svolgeranno le elezioni con il noto sistema delle liste cumulate. Ci rivolgiamo all'O.N.U.? Quando la protesta arriverà, dovrà essere «istruita»; poi la pratica passerà dall'apposito ufficio a una commissione competente; infine, quando fra qualche mese si avrà una decisione, Tito avrà già creato il «fatto compiuto». Ma senza andare troppo lontano, gli alleati, che pure hanno a Trieste i loro osservatori, non potrebbero essi stessi fare la loro protesta e far sì che il sopruso non sia consumato, impedendo quelle elezioni-burletta? O forse gli alleati hanno già dimenticato la promessa che fecero solennemente proprio due anni fa, di questo tempo, alla vigilia delle elezioni italiane del 18 aprile?

Soluzione difficile

Adenauer ha parlato a Bonn con lo stesso linguaggio di Churchill, con quello stesso di Sforza (e anche con quello di Taviani che a Treviso ha detto: «L'Unione europea è parola vana se non comprende la Germania di Bonn»), ma forse ha poche probabilità di essere ascoltato. Non c'è dubbio che una Europa veramente unita non può prescindere dalla Germania. Naturalmente non si può pensare di ammettere la Germania nell'Unione Europea senza che essa abbia gli stessi diritti delle altre nazioni che ne fanno parte. Ma questo disturba i non tranquilli sonni degli inglesi e dei francesi. Tutti e due vorrebbero, come stamane si osserva, una Germania abbastanza forte per fare da baluardo contro i sovietici, ma non tanto da costituire una minaccia per lo Occidente. E questo è impossibile, per «la contraddizion che nol consente».

I disoccupati

De Gasperi, al «Forza Italia» di Zellerbach, ha risposto: «Grazie America». Senonché il ministro americano aveva si parlato dell'incremento degli aiuti dell'E.R.P. e della migliorata produzione industriale italiana, ma aveva anche esortato a dare lavoro ai disoccupati e ad eliminare gli ostacoli fiscali e burocratici che si oppongono al raggiungimento di questo risultato. Quel «Forza Italia» potrebbe essere dunque tramutato in «forza burocrazia».

pellecchia

Le Borse oggi

A MILANO

Il mercato ha aperto stamane piuttosto riflessivo e in un clima d'incertezza; ma ben presto il denaro ha ripreso il sopravvento, specie in virtù delle ricoperture polarizzatesi sui due titoli soggetti ad aumento di capitale e maggiormente colpiti dagli arbitraggi fra titolo e diritto. Le Lini ha chiuso l'opzione ed è rimbalzata a 391. L'Anic, in gran giornata, ha recuperato una larga frazione del perduto, chiudendo a 863. Il diritto è salito, in conseguenza, da 537 a 580.

Oltre queste due voci, che hanno beneficiato di una spinta tecnica, si sono distinti per vigoria e sostenutezza i titoli torinesi. In primo luogo la Fiat, che migliora a 422; indi la Gas, che, su voci di favorevole dividendo, si risveglia dal suo abituale torpore; poi la Sip e la Stet e infine la Burgo, tutti ben tenuti e provocatoriamente richiesti. Un buon vantaggio conseguono anche le due voci milanesi Ferrovie Nord e Saffa. La chiusura si effettua ai massimi e con buone prospettive.

Nel mercato si accentua la debolezza del dollaro, dell'oro e delle monete auree, in piena fase di liquidazione.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624 7/8; Zurigo 145,50.

Ecco i prezzi: Gener. 6320; Fibre 2070; Viscosa 2740; Finsider 503; Montecatini 948,50; Ansaldo 103; Fiat 423; Nebiolo 222,50; Edison 1078; Sip 1030; Terni 344; Upea 390; Romana Zuccheri 535; Anic 863; Saffa 720; Italgas 25,50; Rumianca 53; Burgo 3210; Italcementi 3975; Pirelli 858; Pirelli e C. 865.

Prezzi informativi: sterlina oro 7375-7425; marengo 5975-6025; sterlina unit. 1560-1580; dollaro carta 652-655; franco svizzero 151,75-152,25; franco francese 184-185; oro fino 838-843; argento 13,90-14,10.

A TORINO

La riunione si apre con bo... lievemente cedenti; però il mercato conferma di possedere un fondo resistente. Dopo qualche battuta la quota tende a una sostenutezza di un certo rilievo per compere insistenti di Italgas, che danno il tono alla riunione. Dopo metà Borsa interviene un deno... vivacissimo sulle Anic optate, che riporta su un piano di netta ripresa anche le azioni Anic vecchie e i diritti.

I valori primari risentono di questo clima di fermezza, ricuperando facilmente le basi di ieri e sorpassandole in alcuni casi. Listino compilato ai massimi, in clima di netta e diffusa fermezza; per quasi tutte le voci le chiusure sono superiori a quelle di ieri.

Titoli di Stato ovunque migliori.

Diritti Anic: minimo 551, massimo 580, chiusura 555.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7400-7600, marengo 6000-6185, sterlina unitaria 1550-1580, dollaro carta 648-655, franco svizzero 151,50-156,50, franco francese 183,50-185,50, oro fino 845-850, argento 14-14,20.

	3	4		5	6
Ren.02	70 75	70 75	Unes	390 —	390 —
Ren.3½	74 20	74 20	[illegible]	3175	3190
e i. s.	74 40	74 40	Snia	2077	2077
Red.3½	75 40	75 30	Marelli	330 —	330 —
e i. s.	75 50	75 —	Fiat	418 —	421 —
Red.5%	97 80	97 80	Savigl.	547 —	540 —
e i. s.	99 —	98 —	Nebiolo	227 —	221 50
Red.[illegible]	93 80	93 10	[illegible]	142 —	142 —
e i. s.	93 —	93 30	Mont.	1190	1190
Ric.3½	71 70	71 50	Finsid.	504 —	505 —
e ang.	71 —	71 —	Ilva	195 —	195 —
e i. e	71 85	71 85	Ansaldo	100 —	102 —
e ang.	71 10	71 10	Viscosa	2730	2745
Ric.5%	93 25	93 75	Fibre T	2080	2060
e i. s.	93 80	93 80	Sip	1500	1520
BTSO-II	100 20	100 20	Edison	953 —	953 —
e [illegible]	100 75	100 75	Anic	872 —	875 —
e [illegible]	98 70	98 70	[illegible]	53 50	52 50
Bip. 30	—	—	[illegible]	1583	1590
For.5%	72 —	72 —	Montec.	946 —	948 —
Iri 4%	97 —	97 —	[illegible]	940 —	960 —
Imm.5%	91 —	91 —	Unica	133 —	134 —
Uni.4½	139 —	139 —	Ger. It.	1600	1600
Ter.4%	86 25	86 25	Burgo	[illegible]	[illegible]
e 3½%	86 —	86 —	Ferr. N.	3300	3300
e 3½%	86 —	[illegible] —	Toro F	700 —	700 —
S. Paolo	91 —	91 —	R.A.S.	6200	6250
e 4%	91 50	91 50	[illegible]	82 —	82 —
e 3½%	80 50	80 50	[illegible]	4620	4620
Reb.5%	82 —	82 30	[illegible]	577 —	578 —
e 7%	97 —	96 30	[illegible]	968 —	970 —
e 7%	97 —	96 75	[illegible]	22 —	22 —
Piem.5%	88 —	88 —	Ferrania	377 —	377 —
e 6%	92 90	92 90	[illegible]	153 —	155 —
Pr.5%	84 —	84 —	[illegible]	447 —	448 —
e 6%	93 20	93 20	[illegible]	344 —	344 —
[illegible]	102 75	102 —	Colorif.	910 —	910 —
[illegible]	95 60	95 50	Pirelli	860 —	860 —
[illegible]	98 90	98 90	[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	94 40	94 —	Italia	705 —	705 —
[illegible]	98 75	98 75	Lig.pe	620 —	620 —
[illegible]	97 50	97 —	[illegible]	5200	5200
[illegible]	98 —	98 —	Burgo	10.250	10.400
[illegible]	94 —	94 —	Cemen.	2025	2080
A. San	[illegible]	[illegible]	Finm.	537 —	535 —
e Tor	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2250	2275
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	320 —	317 —
[illegible]	2310	2330	Am. P.	2700	2720
Tor. N.	99 50	100 —	[illegible]	37 50	38 —
Italgas	25 —	25 75	[illegible]	4300	4300
Sip	[illegible]	1031	[illegible]	4800	4800
Terni	342 —	345 —	[illegible]	4400	4530
P.O.R.	410 —	[illegible] —			

CRONACA CITTADINA

Lo stabile pericolante di via Pigafetta, 48

Ancora un sopraluogo dei tecnici del Comune

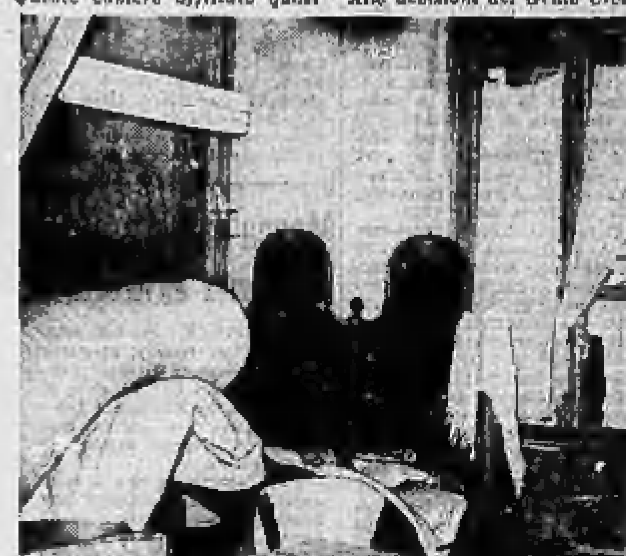
Trenta persone vivono in undici camere minacciate di crollo - Accertata la necessità di sistemare gli inquilini in altri locali

In via Pigafetta 48 una casa sta per crollare, trenta persone sono in pericolo di vedersi cadere il soffitto sul capo. La scabrosa posizione degli inquilini dello stabile sinistrato si trascina da lungo tempo. Il proprietario dell'edificio ha ricostruito quasi tutto il quadrilatero lasciando per ultimo la parte abitata, in tutto undici camere, disposte in un angolo e rimaste miracolosamente in piedi dopo un bombardamento. Queste camere affittate quasi subito dopo il sinistro vennero in seguito subaffittate a canone libero. Gli inquilini vivono in continua apprensione ed in condizioni igieniche disastrose. A parte il fattore rappresentato dal completamento della costruzione, la situazione dei soffitti incrinati è andata in questi ultimi tempi peggiorando, tanto da richiedere una perizia del Genio Civile che ha dichiarato lo stabile inabitabile e pericoloso, perizia confermata poi da un sopraluogo dei tecnici municipali. Occorreva trasferire gli abitanti, ma qui un secondo problema si affiancava al primo: dove alloggiare questa gente? Non si poteva certo gettare donne, vecchi e bimbi in mezzo alla strada. Il Comune promise per aprile due alloggi alle famiglie più numerose, per gli altri disse non poter intervenire perchè quasi tutti non avevano la regolare residenza fissa a Torino.

Alle decisioni del Genio Civile e del Comune si sono opposti il primo inquilino spalleggiato dai subaffittuari che proprio in questi giorni hanno chiesto da parte loro una nuova perizia avversa alle determinazioni del padrone di casa. Un ennesimo sopraluogo è stato così portato a termine dagli Uffici Tecnici del Comune e purtroppo la risposta dell'ing. Ferraris non pone indugi alla scelta: lo stabile è pericolante tanto che verrà probabilmente emanata un'ordinanza di sgombero. Occorre quindi che il Comune riveda a fondo la situazione concedendo subito i due alloggi promessi e sistemando provvisoriamente i rimasti in modo decoroso. Le camere abitate sono tutte puntellate; il soffitto e i muri laterali sono lesi da gravi fenditure.

Una stanza dove vivono sei persone, delle quali una ragazza di 10 anni ammalata, presenta una fessura in alto larga circa cinque centimetri e la pressione del piano soprastante si accentua ogni giorno più, obbligando i geometri a continui accorgimenti per evitare maggiori incrinature.

Una profonda incrinatura nella parete.



Il mobilio ammucchiato in una camera: i muri e il soffitto sono puntellati. (Foto Moisio).

La notte del 26 scorso in piazza Crispi

Colpi di pistola davanti a un circolo

Il processo per direttissima a due giovani sorpresi in possesso di armi - Gli sparatori sono tuttora sconosciuti

Due giovani, Fermo Borsolani e Alberto Strabello, sono stati stamane processati, per direttissima, alla Sezione settima penale sotto l'imputazione di detenzione e porto abusivo di armi. Il procedimento si ricollega ad un episodio avvenuto durante la notte del 26 scorso. Verso le ore 1,30 una pattuglia di agenti del Commissariato di Borgo Dora in servizio di perlustrazione in corso Vercelli, venivano avvicinati da due passanti e informati che da una macchina «Aprilia», transitata davanti alla sede di un'associazione politica, in piazza Crispi ci, erano stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco. Mentre gli agenti richiedevano le caratteristiche della misteriosa automobile, notavano, nelle vicinanze, due giovani in atteggiamento sospetto che stavano per introdursi rapidamente nel portone.

Intimato loro il fermo gli agenti riscontravano che uno di essi teneva la pistola in pugno. Il secondo era trovato in possesso di una rivoltella tedesca che teneva nascosta sotto la giacca. Nelle tasche aveva anche due caricatori. Tratti in arresto, i due giovani venivano identificati nelle persone del Borsolani e dello Strabello. Essi narravano che, mentre stavano chiacchierando sulla porta del circolo di piazza Crispi, era passata velocemente una macchina nera. I passeggeri della vettura avevano aperto il fuoco in direzione della sede dell'associazione. Il Borsolani e lo Strabello avevano deciso di recarsi subito alle rispettive abitazioni a prendere le armi allo scopo di fermare la macchina, nel caso che fosse ripassata nella zona.

All'udienza essi sono comparsi difesi dagli avvocati Colla e Manato Guidi. Il Tribunale (Pres. Repaci, P. M. Bianco, canc. Coltano) ha inflitto al Borsolani e allo Strabello la pena di 1 mese di reclusione e 1 mese di arresto e la multa di 5000 lire col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. I due giovani sono stati immediatamente rimessi in libertà.

Verrà ridotto il prezzo dell'energia elettrica?

Secondo il dott. Grassini, segretario generale della Confederazione delle aziende municipalizzate, la realizzazione di importanti iniziative nel settore idroelettrico, come quella dell'A.E.M. di Torino, per la costruzione di nuovi impianti, «dovrebbe portare molto rapidamente un sostanziale beneficio a tutta la nazione».

Questa dichiarazione viene interpretata negli ambienti interessati come il preannuncio di una futura riduzione del prezzo della energia elettrica.

Lascia il marito e fugge con l'amico

La polizia sta ricercando una giovane sposa di Taverna S. Giovanni fuggita da casa l'11 febbraio. La denuncia è stata presentata dal marito, Giacomo Fonaglio. Egli ha dichiarato che prima di allontanarsi, la donna aveva prelevato circa 60 mila lire. Secondo le prime indagini, è risultato che la donna — Clementina Rosa Autcard, di 20 anni — si è allontanata con un amico.

Una bimba scomparsa dormiva in cantina

A Susa la polizia è stata in allarme per la scomparsa della bambina Maria Rosa Gruner, di tre anni. La sua presenza era stata segnalata nei pressi della Dora; vane però risultavano tutte le ricerche. Soltanto poco prima di mezzogiorno la bimba era ritrovata addormentata in cantina.

Cassinetti e sfere per oltre un milione sono stati trafugati da un negozio di via S. Quintino ove i ladri, che dovevano disporre di un automezzo, sono penetrati mediante chiave falsa.

Il mistero dell'avvelenata di Valle Giulia

Un'altra torinese scambiata per la suicida

Un'impiegata ha appreso stamane dai giornali la notizia... della propria morte

Dopo tre giorni di indagini, il mistero più fitto avvolge ancora l'identità della donna, presumibilmente torinese, scoperta cadavere sabato scorso a Roma, da bimbi che giocavano a rimpiattino nei pressi del Museo Etrusco.

Due piste, che si ritenevano decisive, sono state abbandonate proprio in queste ultime ore. Come già si sa, una di queste riguardava la cameriera torinese Adelina Guillaume, sparita da casa il 30 marzo: ma la donna è rientrata ieri da Roma viva e vegeta, secondo quanto è stato narrato dai giornali del mattino, dopo un'avventura sentimentale conclusasi con il fermo per accertamenti del giovanissimo compagno: si tratta infatti di stabilire se corrisponda a verità l'accusa secondo la quale il ragazzo avrebbe minacciato la donna e l'avrebbe poi costretta a fuggire con lui, prelevando i denari occorrenti.

Ma anche la seconda pista è svanita. In base a notizie fornite dalla polizia romana, la sconosciuta era stata identificata per la signora Annunziata Franchetti in Sebastiani, di 53 anni, da Torino, abitante in corso Giuseppe Gabetti 8. Il riconoscimento era avvenuto in seguito ad una visita della sorella Maria Franchetti di 78 anni, che però — essendo trascorsi molti anni da quando aveva visto per l'ultima volta la sorella — aveva basato le sue deduzioni sul fatto che la donna portava al dito un anello con le sigle A. S., cioè Annunziata Sebastiani.

Una rapida indagine eseguita al domicilio indicato, ha permesso di accertare che la notizia era destituita di qualsiasi fondamento. Infatti la Franchetti ha preso lavoro stamane secondo il solito, e come è uso fare da ormai 38 anni, presso lo spaccio numero 37 dell'Alleanza Cooperativa in corso Belgio angolo via Cigliano, dove attualmente riveste l'incarico di capo-distributore. La signora Franchetti si è dimostrata comprensibilmente sorpresa della notizia della propria morte, tanto più strana in quanto in questi ultimi tempi ella non ha mai abbandonato la città, tanto meno per recarsi a Roma.

Bisogna riconoscere che la donna suicida di Valle Giulia ha raggiunto almeno finora il disperato intento di nascondere la sua identità. Le misere spoglie, davanti alle quali ancora ieri sera sono sfilate invano dodici persone tutte in cerca di parenti scomparsi, continuano a indurre la polizia su le più esili tracce che purtroppo si dimostrano errate e portano persino a false identificazioni come nel caso della commessa Guillaume e dell'impiegata Franchetti, entrambe vive, e ben lontane dall'idea di morire.

La signora Annunziata Franchetti in cui è stata erroneamente identificata la suicida di Valle Giulia.

In tribunale gli imputati della sciagura di Capodanno

La fuga dopo l'investimento - Il P. M. chiede per il guidatore la condanna a tre anni di reclusione e 40 mila lire di ammenda - Pene minori per gli altri passeggeri

Fra i molti incidenti stradali, avvenuti la notte di Capodanno, destò particolare impressione quello di cui rimase vittima lo studente universitario Mario Esposito, di anni 22, abitante in corso Trapani 130. Il giovane, che aveva trascorso lietamente la serata nella sua casa, tra parenti ed amici, era uscito verso le ore 5 per recarsi in via Roma ove avrebbe dovuto ritirare le copie del nostro giornale da distribuire agli abbonati. Si era adattato a questo lavoro per aiutare la famiglia numerosa ed anche per continuare gli studi.

In quella tragica mattina l'Esposito procedeva in bicicletta da piazza Rivoli verso piazza Statuto sul corso Francia frequentato da poche macchine. Una di queste lo investì in pieno ed egli venne travolto e gettato tra i binari del tram. Rimase sanguinante, in quella posizione, per circa un quarto d'ora fino a quando non fu scorto da una seconda automobile che lo raccolse a bordo e lo trasportò all'ospedale Maria Vittoria. Qui decedette verso le ore 10 senza aver potuto riprendere i sensi. Per alcuni giorni le indagini della polizia, volte all'identificazione dell'investitore non diedero alcun risultato. Lo sconosciuto si era allontanato senza lasciare alcuna traccia e pareva che tutti i tentativi fatti per ritrovarlo fossero inutili. La mattina del 6 gennaio, invece, egli si presentò spontaneamente al dott. Maugeri, dirigente della Squadra Mobile, e dichiarò: «Sono io che ho ucciso Mario Esposito, con la macchina, in corso Francia. Mi chiamo Giuseppe Borsa e abito in via Nizza 22».

Il Borsa narrò in seguito come avvenne l'incidente. Era uscito con una 1500 Fiat da un ritrovo di corso Lecce. Sulla macchina viaggiavano i fratelli Maria e Stefano Cascoli, abitanti in via Nicola Fabrizi 16 ed i coniugi Ida Goria e Basilio Cantore.

Giunti in corso Francia, la vettura procedeva ad una velocità di circa 60-70 chilometri all'ora. Il Borsa, che sedeva al volante, si trovò all'improvviso la strada sbarrata da un ciclista che attraversava piazza Bernini. L'urto fu inevitabile, non ostante la brusca frenata, ed il ciclista fu proiettato lontano. Tutti scesero dall'automobile, videro in quale stato pietoso si trovava il ferito e i quattro ospiti della macchina si allontanarono a piedi verso le rispettive abitazioni mentre il Borsa, sbigottito, balzò di nuovo al volante e premette sull'acceleratore. La macchina apparteneva al commerciante Antonio Galleano abitante in piazza Risorgimento 16 e l'aveva ceduta in prova al Borsa che voleva acquistarla.

Per questo fatto sono comparsi stamane, davanti alla settima sezione del Tribunale: Giuseppe Borsa, detenuto, imputato di omicidio colposo; i fratelli Cascoli ed i coniugi Goria-Cantore, in libertà provvisoria, imputati di non avere prestato assistenza all'Esposito, e di mancata segnalazione del sinistro alla polizia; Antonio Galleano accusato di favoreggiamento. Unitamente al fratello Giacomo, il Borsa deve anche rispondere di aver circolato con un autoveicolo senza la prescritta licenza.

Dopo l'interrogatorio degli imputati e dei testi ha parlato il P. M. Ribet. Egli ha chiesto che il Borsa venga condannato a tre anni di reclusione e 40 mila lire di multa, 20 e 10 mila lire di multa per i coniugi Cantore Goria, il perdono giudiziale per i fratelli Cascoli, minorenni, e tre anni di reclusione per il Galleano imputato di favoreggiamento.

La morte di un giornalista

E' deceduto a Finale Ligure il collega Pio Bertolasi, di 73 anni. Aveva 50 anni di professione giornalistica, esercitata a Milano, Como, Piacenza. Da Piacenza era stato corrispondente della «Gazzetta del Popolo». A Torino aveva collaborato per lungo tempo al «Radiocorriere» ed a «Stampa Sera». La salma sarà tumulata oggi a Torino, al Cimitero Generale, alle ore 14.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

NO	TI.	NI	CU
ZIT	STAN	AL	PAR
SPE	ZA	LA	PER
RI EN	E	E	NO
PER	TRE	SPE	ZA
AL	TRI	MEN	RI EN

Toccando ogni casella una sola volta con inizio dalla maiuscola ricavare una frase di Ernst Joung.

Soluzione del gioco precedente
Parole decrescenti: Vollata; Volata; [illegible]; Vola; Ola; La; A.

Requisitoria del P. M. al processo di Napoli

12 anni richiesti per il cap. Schmidt

Alle 13 il Pubblico Ministero al processo contro il criminale di guerra, Schmidt, ha presentato le sue richieste: condanna a dodici anni di reclusione, concesse le attenuanti generiche per responsabilità colposa in parte dei reati attribuitigli.

In altre quattro ore di requisitoria, il Pubblico Ministero col. Ugo Foscolo, ha fatto un esame «spietato» di diritto e di fatto, data la singolarità che lo Schmidt è un militare straniero e che nel giudizio interferiscono le convenzioni internazionali.

Dopo aver dimostrato la legittimità del Tribunale a giudicare l'imputato, il Pubblico Ministero ha lamentato come siano venute purtroppo a mancare le attese prove testimoniali, vuoi per contraddizione dei testi ascoltati, vuoi per le molte assenze dei testi citati: oltre il 70%.

Solo in tre episodi — esecuzione alla Maddalena, a Giaveno e in via Cibrario — si è matematicamente accertato l'intervento diretto dell'imputato con la sua volontà di consegnare uomini, anche se per specifica rappresaglia. Anche per i maltrattamenti addebitati allo Schmidt sono mancati i testimoni che potessero confermare con certezza l'intervento diretto e personale dello Schmidt all'azione criminosa.

Echi di cronaca

BERLITZ, riapre iscrizioni corsi privati, collettivi, diurni: Francese, inglese, spagnolo, tedesco. Via Po 48. Tel. 81-406.

GALLERIA CASTORE via Stampatori 4 tel. 52.985 ore 17 quinta vendita mobili, tappeti e oggetti vari Castello di Cassine. Fra i lotti degni di maggior nota la magnifica sala da pranzo barocca e il grande dipinto dei Maggi «Il velodromo».

TUTTO risplenderà usando l'«S» per lucidare argenteria e metalli fini. Chiedetelo ai Rivenditori.

Dopo lunga ed estenuante malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Brugna Giovanni
d'anni 81

Lo piangono: la moglie Tarta Virginia in Brugna, il figlio Ellgio, il piccolo Giorgio e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 5 corr., ore 8,30, partendo da via Cristalliera 26. Anticipatamente si ringrazia. Si prega non inviare fiori.
Torino, il 4-4-1950.

UN FILM INDIMENTICABILE

"PINKY, la negra bianca"

In America non si parla d'altro: questo vigoroso e audace film ha ottenuto un successo senza precedenti ed ha suscitato una ondata di consensi e una vivacità di dibattiti quali raramente conseguono ad un'opera d'arte. La ragione di un simile interesse risiede principalmente nel fatto che la vicenda del film poggia su una salda e convinta concezione umana di ampie prospettive che tocca profondamente tutte le corde del cuore. «PINKY, LA NEGRA BIANCA» è la storia semplice, tragica ed emozionante di una giovane ragazza negra — impersonata da Jeanne Crain — che passa per «bianca» e che dopo una serie di drammatiche vicende rinuncia al suo grande amore per rimanere con la sua gente a viverne la vita non sempre facile ma tutta illuminata da una luce di umana bellezza. PINKY, come si è detto, è JEANNE CRAIN. La grande attrice che il pubblico italiano ha conosciuto in fresche parti giovanili di «ingenua» come in «Margie», o di donna tenera e innamorata, come in «Femmina Folle» e «Amore sotto i tetti», o di appassionata come in «Il Ventaglio», è in questo film un'interprete assolutamente nuova, mostrando una personalità matura e complessa che dalla maschera intensa e viva del volto sprigiona una forza d'animo meravigliosamente fortificata dalle esperienze. Tutta Hollywood è entusiasta che la 20th Century Fox per opera del capo della sua produzione Darryl F. Zanuck, ha saputo creare un capolavoro d'arte, uno spettacolo che avvince il pubblico, lo interessa e lo commuove. «PINKY, LA NEGRA BIANCA» che è diretto da Elia Kazan, il regista che ha legato il suo nome ad altre insigni realizzazioni cinematografiche, ha tra gli altri interpreti Ethel Barrymore, Ethel Waters, William Lundigan (complesso artistico eccezionale) viene presentato ora nella nostra città. «PINKY, LA NEGRA BIANCA» è un'opera indimenticabile che farà palpitare il cuore di ogni spettatore. «PINKY, LA NEGRA BIANCA» è un film che tutti vedranno e faranno vedere.

GIOVEDI' 6 APRILE ORE 21,30
UNICA GRANDE SERATA DI GALA
AL CINEMA ASTOR

Rasoi ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
DUCATI - PHILIPS - KOBLER - UNIC - REMINGTON - HARAB - BELCUT - SUNBEAM - SCHICK
Servizio assistenza ricambi originali
Caudano PIAZZA C. FELICE 28 TORINO
«NON E' UN BAZAR»

a rate
DE BERNARDI
RADIO - MACCHINE per CUCIRE
tutte le marche
VIA STAMPATORI, 6 Torino

Chiedete sempre ed esigete nei primari
RISTORANTI - CAFFE' - BAR - ALBERGHI
BIRRERIE - RITROVI - SALE - ecc.
BIRRA PILSEN (URQUELL)
La bevanda dei buongustai!
Concessionario: EFREM PASCIUTI - Via L. Del Carretto, 18
Telefoni 86-239 - 80-772

ANCHE A RATE
PORCELLANE CRISTALLERIE POSATERIE
AI PREZZI PIÙ CONVENIENTI
VALDATA
Via Garibaldi 19 TORINO

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO V. CERNAIA 18
TEL. 45183
STOFFE ARREDAMENTI TAPPETI TENDAGGI

BICICLETTE
in 12 MESI senza anticipo
SO.CO.PAR - TORINO
VIA CESARE BATTISTI, 17
Pagamenti effetti presso la ns. Sede

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce. Tutti i migliori tipi, tutti i formati. Vagnino, via Lagrange 3, Torino

Arte FIORENTINA
Via Roma 333 - TORINO, tel. 48-489
CONTINUA LA VENDITA ECCEZIONALE
nei locali rimodernati, con nuovi articoli di primissima qualità, a prezzi fortemente ribassati.
Alcuni prezzi:
N. 2 LENZUOLA con federe matrimoniali, sopra e sotto lenzuolo, tela mista speciale, ricco lavoro a mano L. 7.300
LENZUOLO matrimoniale con federe tela lino M. lavoro finissimo a mano L. 6.300
N. 2 LENZUOLA un posto sopra e sotto lenzuolo, tela speciale, lavoro a mano L. 3.800
LENZUOLO con federa matrimon., tela mista extra, lavoro finissimo a mano L. 4.200
SERVIZIO DA TAVOLA 12 persone tela lino, lavoro finissimo a mano L. 5.500
per 6 persone L. 3.200
SERVIZIETTO THE per 6 persone lavoro a mano L. 1.200
CAMICIE da NOTTE crepe lingerie lavoro a mano L. 1.700
SOTTABITI finissimi da L. 1.200
PARURES 3 CAPI finissime lavoro a mano L. 3.400
PARURES 3 CAPI pura seta pesante, lavoro finissimo a mano L. 6.500
CAMICIETTE pura seta da L. 3.000
VESTAGLIE Surah estive antipiega colori assortiti L. 2.900
RICCHE VESTAGLIE pura seta pesante, fantasie assortite L. 8.500
e tanti altri articoli di assoluta convenienza.
GRADITI DONI A TUTTI
La nostra Ditta non ha succursali, nè Agenti incaricati per la vendita dei suoi articoli.

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
...quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre risana l'organismo dei Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro le malattie, il logorio, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza.
Ma, come Voi stessa noterete, non basta apporre il nome yoghurt, o simili, ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tante virtù...
PRIMO NEL TEMPO
PRIMO NELL'EFFICACIA

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-037
Visite 10-12 - 16-19

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

Da Sabato 8 Aprile al VITTORIA
UN FILM UNIVERSAL INTERNATIONAL
ROBERT MITCHUM
RANDOLPH SCOTT
ROD CAMERON
GRACE McDONALD
Gung Ho!
un film di WALTER WANGER
REGIA: RAY ENRIGHT

OGGI DORIA OGGI
SAHARA
HUMPHREY BOGART
BRUCE BENNETT - J. CARROL NAISH
REGIA ZOLTAN KORDA

CINE LUX CINE
DA SABATO 8 APRILE
Il film che tutti attendono:
VENERE E IL PROFESSORE
in TECHNICOLOR
con
DANNY KAYE
e
VIRGINIA MAYO

LA PIU' GRANDE REALIZZAZIONE CINEMATOGRAFICA DA DIECI ANNI A QUESTA PARTE!
CIELO DI FUOCO
con GREGORY PECK
Una produzione di DARRYL F. ZANUCK 1950
IMMINENTE IN DUE GRANDI CINEMA

LE PERROQUET
Via Goito 15 - Tel. 62-068
Grande successo della celebre coppia
RENE' e RAME'
e della solista MIRELLE

ASTOR
Continuano con successo le repliche del TECHNICOLOR
CARLO DI SCOZIA
con DAVID NIVEN
MARGARET LEIGHTON

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - telefono 552.771
Signorile ritrovo danzante
ore 17 e 21-1. Orchestra Mariotti.

AGLIE' CANAVESE
RISTORANTE DANCING FLORA
Sabato 8, Domenica 9 e Lunedì 10 aprile: Inaugurazione del nuovo RISTORANTE DANCING FLORA
Sabato 8/4 Veglioncissimo con Grande Lotteria.
Domenica 9/4 danze dalle 15 alle 5. Lunedì 10/4 danze dalle 15 alle 5 con merenda sotto la pineta.
Per tutta la stagione le danze seguiranno sempre in serata prolungate al Sabato e Domenica con partecipazione di scelte Orchestre e cantanti.
Accurato servizio cucina e buffet. Posteggio Auto e Pullman.
Ricordate e visitate il Grande RISTORANTE DANCING FLORA

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «L'avventuroso viaggio di un principino» (2° episodio) - 17,30: Risposte de «La Voce dell'America».

Ore 18: Dal Conservatorio di Napoli: Orchestra «A. Scarlatti»: dir. F. Caracciolo (pianista Vincenzo Vitale). - Respighi: «Trittico botticelliano»: a) La primavera, b) L'adorazione dei Magi, c) La nascita di Venere; Hindemith: «I quattro temperamenti», per pianoforte e orchestra.

19,30: Orchestra Cetra: dir. P. Barzizza - 19,55: Edmondo [illegible] - 20,30: Cronache di musica, arte e scienza - 20: Giornale; Sport - 20,33: «Rosso di sera» - 20,40: «L'anello del Nibelungo» di R. Wagner. Terza giornata: «Il crepuscolo degli Dei». Dir. Wilhelm Furtwaengler (registraz.). Negli intervalli: 1. Lettere da casa altrui; 2. Al Parlamento; Giornale. Dopo l'opera: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra Moiella - 18,30: Corpo musicale della P. S. - 18,50: Romanze arcangeliche: «La Battoria di un [illegible]» di Ippolito Nievo (2ª puntata) - 19,30: Sport - 19,35: Voce dei lavoratori - 20,30: Il [illegible] di G. S. Bach: Sonata n. 3 in mi maggiore, per violino e cembalo [illegible] - 20,30: Liriche di Mussorgsky [illegible] - 20,50: Giornale; Sport - 21,5: Canzonetti di canzoni alla ribalta: Giuseppe Rampoldi (Orchestra Filippini) - 21,35: Intervista con se stessi: Giuseppe Ungaretti - 21,45: Orchestra Percy Faith.

Ore 22,15: «Orfeo[illegible]», radiocommedia di Sergio [illegible]. Compagnia di prosa di Radio Milano; regia di E. Ferrieri. - Una stella adora il suo caso. Il nome viene scelto per investimento automobilistico. Il paese intero, tanto più che non le pensieri più gravi, palpeggia e [illegible] della sua vita.

23,34: G. Conte al pianoforte - 23,45: Al Parlamento; Giornale - 23,50: Orchestra [illegible] - 24: Ultime notizie.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri: ore 21: «...Vita mia» di Cesare Giulio Viola.

Club La Florida p. Solferino tel. 45-882: 17 matinée, 21-1 Allegritti e suoi solisti, canta Aldo Dona.

Smeraldo Club: t. 682-470 Goito 3 21-1 Orch. Ortuso Balocco, cantano Martorano, Lotti, Cortese.

Tavernetta Bar [illegible] Amandola 10 pros. danze attraz. 21.30-3 Orch. Pepè Latini e Piero Paventa.

Maison des Artistes p. S. Carlo 182 Tea e diner dansant 17-19, 21-23. Quart. Palumbo, c. Max Dal Prato.

Castellino ore 17 e 21 Orch. Granatti, canta Nella Colombo, Marengo.

Columbia via Goito 3 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.

Le Perroquet Goito 15: Orch. Brunet, danze attrazioni.

Cadena «Turin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie.

Gay: Tutti i giorni ecc. lunedì 17-21 Or. Angolini, organo Hammond Gin Gin p. Susa 41-429: 21 Orch. Caracla, canta Maritti.

Trocadero Club ore 17 e 21 danze.

SPETTACOLI

Suocero contro genero

(La grande conquista, di R. Wallace)

Due teste dure fanno i conti in questo lungo e sbaccalato technicolor diretto senza troppa convinzione da Richard Wallace. Un ricco capitalista sudamericano, geloso e autoritario papà della bella Nora, è costretto dalle circostanze a dare la figlia in moglie a un giovane costruttore del Nord, che ha da lui ottenuto l'appalto per scavare una ciclopica galleria nella roccia viva. Non potendo ritogliergli la figlia, egli s'ingegna (strana figura d'industriale) a guastargli le faccende, lesinandogli il materiale necessario alla costruzione del tunnel. E quella infatti procede così a stento, e tra tanti disastri, che Johnny si scoraggia e perde la pazienza mandando tutto in malora. Il suocero si frega le mani, anche perchè la figlia, stanca di vivere in cantiere con un marito «ti vedo e non ti vedo», sempre indaffarato e irascibile, ha fatto ritorno all'ovile. Ma il genero non si dà vinto, e per farla vedere al vecchio sclacallo, si mette a costruire un immenso ponte, rischiando a giocare il tutto per il tutto. Assistiamo (ma chi ce lo fa fare?) agli alti e bassi di questo gigantesco lavoro, e alle relative crisi del giovane appaltatore, rimasto senza moglie e senza amici. Ma quella e questi ritorneranno, e il ponte, non potranno finito, reggerà alla terribile prova cui lo sottomette una alluvione di straordinaria potenza. Il suocero si morde le dita, ma lealmente, sebbene un po' asciuttino, confessa di avere avuto torto. Johnny, col suo ponte in piedi, la moglie a lato, e un cospicuo pacchetto di azioni in tasca, non ha più nulla da desiderare, e il film finisce. John Wayne è l'eroe di questa bolsa vicenda, e gli è accanto Laraine Day.

l. p.

CINEMATOGRAFI

Augustus: 17 tip universitari, 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora. **Sala Gaudio**: ore 16 e 21 danze. **Augustus Bar**: 22-3 attrazioni. **Piscina Stadio** scoperta: 14-21. **La Serenella**, 21 Orch. Camillotto. **Nirvana Danze** 21 Orch. Silvestro. **Ideal Danze** p. Statuto, t. 53-470: ore 21 Dopoteatro arte varia.

Ambrosio: «L'avvocato dei ladri» K. Douglas, P. Foster, C. Coburn. **Astor**: «Carlo di Scozia» technic. David Niven, M. Leighton. **Corso**: «Il vagabondo della città» L. Young, M. Chapman. **Doria**: «Sahara», Humphrey Bogart, Dan Duryea, Bruce Bennet. **Lux**: «L'avventura impossibile» Errol Flynn, Ronald Reagan. **Metro-Cristallo**: «Cynthia» Elizabeth Taylor, George Murphy. Mattinata ore 10.30 a L. 135. **Rapoli**: «La grande conquista» techn. John Wayne, Laraine Day. **Torino**: «Io ero uno sposo di guerra» C. Grant. Pl. 130. Ap. 10. **Vittoria**: «Ho baciato una stella» con gli astri cinema americano.

Alexandra: La luna è tramontata. **Alpi**: «I sacrificati» J. Wayne. **Ariston**: «Ladri di biciclette» Regia di Vittorio De Sica. **Augustus**: «Il grande peccatore» G. Peck, A. Gardner. Pr. 120-170. **Capitol**: «Squadra mobile 41» Lawrence Tierney, Priscilla Lane. **Fera**: «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy e Debora Kerr. **Hollywood**: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, A. Sheridan. **Ideal**: «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy e Debora Kerr. **Massimo**: Le due suore. L. Young. **Nazionale**: «Solo una notte» con Ingrid Bergman. **Principe**: «La luna è tramontata» Sir Cedric Hardwicke. Ult. 22. **Statuto**: Le due suore. L. Young. **Asti**: «Ombre sul mare» Ap. 10. **Mignon**: «Orchidea bianca» Riv.

Olimpia: «Giubbe rosse» techn. **Po**: «Le due orfanelle» L. 60. **P. Nuova**: «Moschettieri diavoli blu». **Regina**: «Strada della felicità» V. **Romano**: «Il mio corpo ti ucciderà» Rivista Ferraro 16,15-21. **S. Pellico** 44-077: «Il testimone».

Esperia: «L'uomo che vorrei». **Imperiale**: «Avventura Avana» V. **Italiano**: «Idolo infranto» Morgan. **Vinzaglio**: «Fiamma che non si spegne» e Corsa Milano-Sanremo. **Eliseo**: Ogni ragazza vuol marito. **Frejus**: «Pila e arena» [illegible]. **S. Paolo**: «Sparviero di Londra». **Dorello** 80-531: «Trono del [illegible]». **Eridano**: «Vagabondi al chiar di luna» con i fratelli Ritz. **Oropa**: «Il diavolo nero». **Radium**: Amori di Carmen, techn. **V. Venelo**: «Castello sull'Hudson» John Garfield, P. O'Brien. Ap. 14. **Astra**: «Mille dollari Barry» Skelton. **Bernini**: «Il caso Foster». **Excelsior**: «Come scopersi l'America» segue corsa Milano-Sanremo. **Odeon**: La seconda sig.ra Carroll. **Adua**: Incontriamo mari del Sud. **Brescia**: Morte vien Scotland Yard. **Perfino**: Taverna della stella. Var. **Oriente** (Barca): «Zona torrida». **Palermo**: Mr. Belvedere in collegio. **R. Parco**: «Figlia della jungla». **Sociale**: «Principe delle volpi». **Cabiria**: «Magnifica bambola». **Colosseo**: «Notte su Berlino» Alan Ladd. Segue cor. Milano-Sanremo. **Italia**: «Amanti crudeli». **Moderno**: Strangolatore di Boston. **Piemonte**: «Abbandonata» A. Mayo. **S. Carlo**: (Nicholino) «Hellzapoppin in Grecia». **Spezia**: «Il corriere di ferro». **Alba**, via Stradella 347: «Ritorna se mi ami». Segue Inter-Juventus. **Apollo**: «Giudice» mio», R. Lupi. **Dora**: Con mia moglie altra cosa. **Edera**: «Tentazione» M. Oberon. **Lumenier**: «Ciao amici» Orlo-Creek. **Roma**: «Sguardo che uccide».

Una scommessa

Raccontano che ci fu in Spagna, parecchi anni or sono un ministro dell'interno molto alla mano e assai gioviale, il quale scrisse al governatore di una delle provincie andaluse, suo intimo amico, la seguente lettera:

«Caro amico: Domani parte da Madrid il signor Carrizo che ho testè nominato impiegato di prima categoria in codesto governatorato. E' un bel tipo, laborioso, distinto, intelligente... ma è dominato da una passione dalla quale ho cercato invano di emendarlo: la passione delle scommesse. Se tu credi che questo non possa pregiudicarti personalmente ti sbagli; devo infatti avvertirti che egli possiede la meravigliosa abilità di vincere sempre... E con questo: apri l'occhio! diffida di lui e bada di non essere una delle sue molte vittime. Sta attento che ha sempre l'accortezza o la fortuna di scommettere a colpo sicuro e con questo sistema ha già messo insieme un capitale. Consideralo di compiere un dovere da amico col metterti in guardia per quanto possa accadere. Tuo aff.mo amico — X».

Questa lettera diede molto da pensare al governatore, più che altro perchè era scritta tutta di proprio pugno dal ministro, come se si trattasse di un argomento grave e delicato e non di una faccenda veramente puerile.

Il signor Carrizo giunse al governatorato e prese possesso del suo ufficio, dopo di essersi presentato al suo capo. Costui lo accolse con una certa diffidenza, pensando: «Vedremo se avrò tempo di farmela quest'uomo!»

Una sera che Carrizo aveva portato alla firma diversi documenti, mentre stava per andarsene, lanciò un'occhiata verso la finestra e, come se osservasse che il cielo era coperto di nuvole, disse:

— Supponga, signor governatore, che Ella non uscirà oggi, perchè ritengo che oggi piova.

— E che importa? Io ho intenzione di uscire per fare delle visite.

— Lei non ignorerà che l'umidità è assai nociva per le emorroidi.

— Perbacco! — rispose sorridendo il governatore — Non sono molto versato in medicina e confesso che ignoravo questa circostanza... Però non mi preoccupa l'umidità nè alcun ragguaglio dei suoi perniciosi effetti perchè fortunatamente non soffro di emorroidi.

— Davvero? Senza dubbio, lei vuol farmi l'onore di scherzare con me.

— Parlo sul serio.

— E io, salvando il rispetto che le devo, affermo recisamente che lei le ha.

— Che ostinazione! Ma vuole saperlo più di me?

— Io sarei capace di scommettere mille scudi che lei le ha.

Per poco il governatore non diede un sobbalzo sulla sua sedia, mentre diceva fra sè: «Finalmente si è svelato!»

Dopo un momento di pausa, guardando fissamente Carrizo che restava impassibile, gli disse gravemente:

— Sapevo già che lei ha la passione delle scommesse e che ne esce sempre vittorioso... Però in questa occasione, quella che lei mi ha proposto poco fa è la più grossa delle corbellerie...

— E io la sostengo, lo stesso.

— Ebbene, lei perderebbe i mille scudi senza fallo.

— Io invece ho la sicurezza di vincere.

— La sicurezza?

— Assoluta! Lei può giudicare della mia sicurezza, quando le dirò che io arrischio tutte le mie economie.

— Lei mi lascia sbalordito! Tuttavia credo che il miglior modo di castigarla e di emendarla sia quello di accettare una scommessa così assurda... Mi dispiace per la sua tasca... ma è necessario che la perdita le bruci, perchè non torni alla sua perniciosa passione.

Fatto il patto con tutte le formalità, si depositarono i duemila scudi in mano di una terza persona e si mandò a chiamare uno dei più stimati dottori della città, il quale dopo aver visitato scrupolosamente il governatore, in presenza di Carrizo, dichiarò che egli non soffriva affatto della detta infermità.

Carrizo si rassegnò a perdere i suoi mille scudi e il governatore trovò subito il tempo di scrivere al ministro la seguente missiva:

«Caro amico e capo: Finalmente il buon Carrizo mi ha dimostrato che era esatto quanto mi dicesti di lui, però questa volta ha riportato un fiasco tremendo, lo credo che non abbia la testa a posto. Figurati che ieri scommise con me la bazzecola di mille scudi, sostenendo che io avevo le emorroidi. Fatta una visita in sua presenza da parte di un medico intelligente, è risultato che «quella parte del mio corpo» è completamente sana. Tuo sempre amico N.»

Il ministro rispose con queste brevi parole:

«Caro N. Mi hai data una bella buggeratura. Carrizo aveva scommesso duemila scudi con me che tu avresti scoperto volontariamente in sua presenza... «quella parte del tuo corpo».

Ramiro Bianco

Moda di primavera a Roma

Elicotteri a Milano per i visitatori della fiera

Preminenza dell'industria piemontese - La prodigiosa macchina di Borgo San Dalmazzo - Il 12 aprile apertura dei cancelli

Milano, martedì sera.

La più forte partecipazione, non solo numerica, ma come entità industriale, alla XXVIII Fiera Campionaria Internazionale di Milano, dalla quale ci separano pochi giorni, sarà quest'anno quella del Piemonte. La regione piemontese è infatti presente, al più grande mercato del mondo, in modo effettivo e ha trovato la più larga, cordiale ed anche affettuosa accoglienza. Si può già, fin da ora, statisticamente affermare che, immediatamente dopo la partecipazione lombarda, la prima ad imporsi è quella piemontese; con la meccanica, la elettro-tecnica e le materie plastiche, i prodotti dell'industria piemontese rappresenteranno finalmente, forse per la prima volta dalla fine della guerra, non soltanto un autentico primato regionale o nazionale, ma un primato internazionale.

Questa preminenza sarà tangibile anche in altri settori merceologici, nel confronto di altre regioni d'Italia e di altri Paesi; e precisamente in quelli della dolciaria, della radio, della illuminazione, degli orafi, della orologeria, dei profumi, del giocattolo e della chimica farmaceutica. Un particolare accento deve essere messo sulla presenza, alla prossima Fiera di Milano, delle maggiori Case vinicole e liquoristiche di tutto il Piemonte; due notissime ditte produttrici in questo settore, lanceranno, durante il periodo dell'Esposizione, alcune novità destinate al largo consumo. Ma, da quanto è già assicurato, cospicua sarà pure la partecipazione delle fabbriche di accessori di auto, di gruppi di locomozione e di trasporti. Il Piemonte lo vedremo egregiamente rappresentato anche nella produzione delle ceramiche, delle forniture per case e alberghi, del mobilio, del cuoio e dell'edilizia e, infine, nelle forniture per uffici.

A questo riguardo, si sta, proprio in questi giorni, cercando la possibilità di una miglior sistemazione per una interessante novità: si tratta di una macchina, veramente rivoluzionaria, realizzata nelle officine di una società di Borgo S. Dalmazzo: una specie di schedario rotante, di sorprendente perfezione, unico nel suo genere in Europa. Della prodigiosa macchina i visitatori avranno modo di poter vedere un esemplare funzionante, rendendosi così conto del progresso raggiunto, anche in questo campo, dalla tecnica e dei magnifici risultati conseguiti dal nuovo brevetto italiano che il grande stabilimento piemontese si è assicurato. In particolar modo, il grande padiglione della Fiat, che quest'anno potrà annoverare ulteriori ingrandimenti e che si avvia già al completamento previsto dal progetto originale, sarà la dimostrazione più eloquente dello sforzo compiuto anche da questa Casa piemontese di fama mondiale, nello sviluppo dell'economia nazionale.

Il 12 aprile prossimo, infatti, la Fiera Internazionale di Milano inizierà la sua ventottesima manifestazione e i suoi espositori e la sua clientela, insieme alla grande massa dei visitatori, potranno ancora una volta, constatare come gli organizzatori abbiano concluso, in modo ormai definitivo, il ciclo della ricostruzione e del riordino funzionale del quartiere fieristico.

Ventimila metri quadrati in più di area disponibile, questo anno, nei confronti del 1949, costituiscono il notevole balzo in avanti che, visitando in questi giorni il quartiere fieristico in pieno fervore di lavoro, si nota a prima vista. Ciò nonostante, se lo scorso anno si dovettero lasciare fuori 750 espositori, quest'anno, anche con la area tornata pressochè all'ampiezza di anteguerra, le ditte che non potranno essere accolte saranno più di mille.

L'intensità delle richieste di partecipazione ha assunto, nell'immediato dopo-guerra, un ritmo veramente preoccupante: il numero delle domande, non solo di aziende e società italiane, ma soprattutto straniere, e specialmente delle due Americhe, è in continuo aumento. E lo è a tal punto da aver indotto, per la prima volta, i dirigenti e gli organizzatori, ad esaminare la eventualità che, nel giro di pochissimi anni, la sede della Fiera di Milano debba essere trasferita in altra zona per consentirle lo spazio e lo sviluppo che la zona abitata che attualmente circonda il quartiere le impedisce.

L'appellativo di «Città dei traffici» non sarà più, dunque, fra brevissimo tempo, soltanto un appellativo, ma ne assumerà le proporzioni e la vera fisionomia topografica. Quest'anno è previsto l'arrivo di visitatori da ben più dei 61 Paesi dello scorso anno, anche in considerazione del fatto che, per il periodo primaverile, molte Compagnie di navigazione aerea hanno inserito nell'itinerario dei loro viaggi una tappa a Milano.

Per questa previsione, la direzione dell'Ente Fiera ha preso le opportune misure, anche con la regolamentazione del volo verticale a mezzo di elicotteri. E' stato già approntato il primo eliporto d'Europa sfruttando la nuova terrazza del Padiglione dell'Industria alberghiera, appositamente calcolandone la costruzione per questo particolare impiego; e intanto se ne è approfittato per installarvi la I Mostra Internazionale del volo verticale. I diversi elicotteri saranno messi a disposizione dei visitatori di altri continenti giunti a Milano in aereo, per trasportarli dal campo di arrivo, cioè dall'aeroporto intercontinentale della Malpensa, al recinto fieristico, come a bordo di tassi aerei.

Fra le altre, due sono quest'anno le interessantissime novità; col nome di «Casa dell'ospite» è stato battezzato un vasto complesso sotterraneo con caratteristiche e servizi di funzionalità e di igiene assolutamente rispondenti alle più moderne esigenze; e, sempre con una importante utilizzazione del sottosuolo, è stato creato un arioso «Albergo diurno», attrezzato con moderni impianti igienico-sanitari. Ma i visitatori e gli espositori stranieri troveranno, per la prima volta, anche la possibilità di conoscere soltanto volgendo gli occhi ad un quadrante, l'ora precisa segnata in quell'istante dagli orologi del loro Paesi d'origine e quindi dalla sveglia del loro salotto: all'ingresso d'onore, in Piazzale Giulio Cesare, è sorto un palazzo di tre piani che ospita la mostra dell'orologeria e il relativo museo storico. Verso l'interno del recinto, vale a dire sulla facciata interna del palazzo, sono stati installati cinque quadranti di orologi che segneranno, rispettivamente, le ore di Tokio, Mogadiscio, Roma, New York e Sidney.

Lincoln Cavicchioli

Come Voronoff descrive la nascita del genio

Tutto proviene da una cellula (qualità fisiche, morali e intellettuali) ma il genio è sempre stato una specie di enigma: il padre di Pasteur era conciatore e il suo bisnonno uno schiavo, quello di Newton un coltivatore, quello di Dante un cambiavalute

Dal volume di Sergio Voronoff, «La greffe au génie», edizione fuori commercio, nel quale l'illustre scienziato narra le sue esperienze e definisce la sua dottrina, stralciamo un brano particolarmente significativo sulla formazione del genio.

Il genio è un dono costituzionale che si manifesta, per così dire, fin dalla nascita. Mozart suonava il pianoforte a quattro anni. Brunswick risolveva problemi aritmetici o tracciava sulla polvere figure geometriche a tre anni, Ampère a quattro anni faceva calcoli impressionanti.

Genio ereditario

Il genio è racchiuso nel germe che porta con sè tutto il passato delle antiche generazioni e che determina quello che noi saremo. Tutto proviene da questa cellula: qualità fisiche, morali, intellettuali. A seconda della sua costituzione noi saremo dotati di genio, oppure soltanto provvisti di una mediocre intelligenza; o anche potremo nascere idioti. Figli di questa cellula, dobbiamo ricercare in essa la genesi geniale.

Il genio è sempre apparso una specie di enigma. A volte si vede scaturire dal popolo, da genitori mediocri che non sembrano per nulla destinati a tanta creazione. Il padre di Pasteur era conciatore e il suo bisnonno uno schiavo che comprò la propria libertà con 20 franchi; quello di Newton un coltivatore, quello di Dante un modesto cambiavalute, quello di Michelangelo era podestà di Caprese e odiava la professione d'artista. Questi genitori non sono stati che gli occasionali detentori delle cellule dotate di qualità geniali. Da dove vengono queste cellule meravigliose? Dal susseguirsi delle generazioni, per le vie dell'ereditarietà. Vie tanto più difficili a seguire attraverso il genere umano, in quanto le immigrazioni dei popoli, le schiavitù millenarie, le conquiste, le persecuzioni religiose produssero tale un miscuglio inestricabile di razze, da abolire, sia in Europa che in America, qualsiasi puro concetto di razza e lasciar diffondersi soltanto delle mentalità; la mentalità francese, tedesca, italiana, inglese, ecc. I discendenti, maschi o femmine, di Pitagora o di Sofocle, dispersi per il mondo, custodirono certamente le cellule germinali provenienti da quei geni. Queste cellule riuscirono però ad unirsi soltanto alcuni secoli più tardi, per dar vita a un Newton e a uno Shakespeare.

Le cellule germinali non muoiono mai, ma si trasmettono di generazione in generazione. Maschio e femmina, si uniscono nell'atto della fecondazione per formare un germe dal quale il bambino trae gradatamente, per mesi interi, lo sviluppo necessario alla vita.

Cesare - Napoleone

Ciascuna di queste cellule è composta di una sostanza nutritiva destinata al germe — il protoplasma — e di un nucleo che è la parte più importante, la sola che racchiuda l'eredità del padre e della madre. Al microscopio si osserva che ciascuno di questi nuclei è composto di 48 filamenti detti cromosomi. Al momento in cui la cellula maschile si fonde con la cellula femminile i rispettivi nuclei espellono immediatamente 24 cromosomi per unirsi e formare un solo nucleo di 48 cromosomi — 24 maschili e 24 femminili — che daranno vita al nuovo essere e lo doteranno delle qualità fisiche morali e intellettuali dei suoi genitori. Nel caso in cui i 24 cromosomi maschili provengano da un genio e gli altri 24 da una donna egualmente dotata, la loro fusione darà luogo alla nascita di un bimbo geniale. Ma disgraziatamente questa eredità diretta del genio è difficilissima, direi quasi eccezionale.

Napoleone teneva nel suo studio un busto di Giulio Cesare perchè era convinto che il suo genio fosse simile a quello del grande romano. Senza saperlo egli ne aveva forse realmente ereditato le qualità. Il padre e la madre di Napoleone potevano veramente essere, ognuno di essi, i detentori dei 24 cromosomi di Cesare, i quali, finalmente riuniti, dopo duemila anni di peregrinazione, avrebbero formato un germe di 48 cromosomi geniali dal quale nacque Cesare-Napoleone.

L'ipotesi enunciata per spiegare la genesi del genio potrebbe egualmente dimostrare che l'uomo di genio è solo tra i suoi fratelli e le sue sorelle. I fratelli infatti di Napoleone non brillarono certo per qualità geniali.

Un centro cerebrale

Detto questo penso tuttavia che sia consentito prospettare la possibilità, in condizioni particolari, di una altra origine, di un altro modo di formazione del genio. Il padre, il nonno e alcuni ascendenti più lontani di Mozart, particolarmente dotati per la musica, suonavano il violino, il clavicembalo e componevano musica. Un centro cerebrale, sempre il medesimo, trasmettendosi direttamente da una generazione all'altra, perfezionandosi, ipertrofizzandosi potè finalmente raggiungere la qualità geniale e permettere a Mozart di suonare e comporre a quattro anni, senza studio, soltanto perchè nel suo cervello già tutto si era immagazzinato precedentemente. Il caso di Johann Sebastian Bach è ancor più dimostrativo. Possiamo seguire i suoi ascendenti, per sette generazioni, tutti musicisti. Essi si sono susseguiti per due secoli, dal XVI al XVIII. Il padre di Raffaello e tre suoi antenati erano pittori eminenti.

L'eredità di una qualità geniale per mezzo dell'ipertrofia progressiva di un centro cerebrale è dunque possibile: io penso che la mia concezione della genesi del genio sia plausibile. Noi non dobbiamo cercare questa origine se non nella cellula fecondata, nel germe dal quale siamo nati e che contiene tutto ciò che saremo.

Ma per intendere appieno la sintesi spiritualista che Sergio Voronoff trae dalle sue concezioni biologiche, traduciamo il periodo che conclude il suo volume:

Penso di non aver abbassato il nostro posto nella natura. Al contrario. Il fatto che entra a far parte della nostra costituzione una materia di cui ogni atomo è un pensiero, ci solleva, ci nobilita. Noi non siamo fatti di volgare argilla, siamo spiriti incorporati nella materia.

Sergio Voronoff

Voronoff con la bellissima moglie Gerda, di 38 anni, di padre viennese e di madre russa, cugina della Lupescu.

OROSCOPO di domani

Mercoledì mattina. — Le donne dovranno essere circospette e prudenti nell'accogliere proposte d'amore perchè sono prive di quelle chiare qualità a cui esse a buon diritto aspirano. Le relazioni che potranno intrecciare, basate unicamente sul soddisfacimento di basse passioni, non sono durevoli e già contengono il preludio di una inevitabile rottura. Occorre esercitare una stretta sorveglianza sulle giovani dai 14 ai 21 anni perchè corrono il rischio di fondare la loro vita sopra un falso ideale destinato a deformarne i sentimenti. Questo pericolo può essere evitato mediante l'applicazione di lavori manuali, di compiti intellettuali od artistici nei quali l'eccesso di esuberanza avrà modo di trovare utile impiego.

Mercoledì pomeriggio. — L'istinto dominante incontrastato a tutto scapito della sensibilità e dell'elemento spirituale. La collera, l'amore bestiale, l'ambizione sfrenata tendono a soffocare le qualità più soavi e a compromettere i buoni rapporti sociali. Dispute senza capo nè coda, parole offensive, minacce e brusche rotture rappresentano il triste bilancio di queste ore abbandonate ai più disordinati impulsi. Soltanto le persone dotate di un carattere solido ed elevato riusciranno a vincere la partita, specie se le linee della mano formano quadrati o triangoli.

Sempre sorvegliata la Bellentani ad Aversa

In settimana la consegna della perizia - Un "Toto contessa"

Aversa, martedì sera.

Gli ultimi giorni della permanenza di Pia Bellentani in questo manicomio giudiziario trascorrono grigi e monotoni. Ormai tutta la vita della aristocratica donna, a cominciare dai lontani tempi dell'adolescenza, è stata ricostruita. La perizia sarà consegnata in settimana all'autorità giudiziaria.

Ad Aversa, intanto, la morbosa curiosità sul «caso Bellentani» è arrivata al colmo: funziona addirittura il «Toto-contessa»: 1: pazza; 2: sana; x: semi-inferma.

Ormai Pia Bellentani non è più quella di due anni fa: è una donna che non ha più nè ambizioni, nè desideri. Qualche rara passeggiata nel parco rappresenta tutto il suo svago; ma è sempre stanca.

A volte diventa d'improvviso inquieta: la lasciano fare, ma le stanno dietro e non la perdono d'occhio. Una volta la videro anche improvvisare una danza fra i cespugli del giardino. Guardando il tramonto, la reclusa disse quel giorno alla suora infermiera: «Visto da qui è la cosa più triste del mondo».

S'addormenta e muore carbonizzato nel suo letto

Trento, martedì sera.

Il 80.enne Emanuele Carlini, che viveva solo in un modesto alloggio, si era coricato ieri sera all'ora consueta ed aveva acceso una candela iniziando la lettura di un libro. Colto poco dopo dal sonno, egli si addormentava. La candela, consumandosi, comunicava il fuoco ai giornali che si trovavano sul comodino e le fiamme si estendevano rapidamente al letto avviluppando paurosamente il Carlini senza che nessuno fosse in grado di portargli aiuti. Il poveretto è stato rinvenuto carbonizzato dai vicini.

(19) Le avventure di Arsenio Lupin

Riassunto puntate precedenti

Mediante una mistificazione Arsenio Lupin riesce a sfuggire alla giustizia. Il celebre poliziotto Ganimard lo incontra e lo segue, ma egli sparisce nella stazione di St. Lazaire. Appena un treno parte per Rouen un uomo, apre uno sportello, si precipita in uno scompartimento nel quale si trovano una signora e un altro viaggiatore. Il signore sta per addormentarsi quando improvvisamente il nuovo arrivato si slancia su di lui e cerca di strangolarlo. Poi lo lega, si impossessa del suo portafogli e della borsetta della signora e approfittando di un rallentamento del treno salta giù. La signora libera il suo compagno di viaggio, il quale si presenta: deputato Berlat. Al commissario di polizia della stazione di Rouen, Berlat dice di essere convinto di poter raggiungere il ladro alla stazione di Darnétal. Accompagnato da due agenti, egli arriva a Darnétal subito dopo il passaggio del treno. Lo insegue e dopo averlo sorpassato lo attende nella stazione di Montérolier. L'uomo salta dal treno al passaggio a livello e fugge verso una boscaglia. I tre lo circondano. Berlat arriva presso una capanna mezzo diroccata.

Strisciando lentamente sul terreno, Berlat si avvicina alla capanna. Egli è convinto che è là dentro che l'uomo si è rifugiato.

Attraverso una apertura, scorge il bandito che, ritenendosi al sicuro, gli volge le spalle. E' occupato a verificare la rivoltella.

Con un balzo gli si getta addosso, impedendogli di servirsi dell'arma che teneva in mano. L'uomo barcolla e cade a terra.

Le sue braccia sono immobilizzate sotto il corpo e Berlat gli punta un ginocchio sul petto. La rivoltella gli è intanto sfuggita.

Berlat si toglie i baffi finti: «Sono Arsenio Lupin. Mi restituirai subito il portafogli e la borsetta. Ti arruolo nella mia banda».

L'uomo dichiara di accettare ma appena si rialza mette una mano in tasca e invece del portafogli rubato ne trae un coltello.

Brandendo l'arma si lancia su Arsenio Lupin e cerca di colpirlo a morte. Con un braccio l'altro riesce a parare l'improvviso colpo.

Contemporaneamente il ladro-gentiluomo gli sferra con l'altro braccio un violento pugno alla carotide. L'uomo cade a terra svenuto.

Lupin riprende il portafogli e la tessera di deputato con la quale era sfuggito al controllo di Saint Lazaire. Scopre ora una lettera.

Dall'indirizzo apprende che l'uomo è Pietro Onfrey, ricercato dalla polizia per alcuni delitti. Lupin si impossessa delle sue armi.

Toglie dalla borsetta della signora Renaud i gioielli e fuggendo spara un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione dei poliziotti.

Di corsa, per un sentiero, raggiunge l'automobile e si dirige velocemente su Parigi. Intanto i poliziotti arrestano il bandito. *(Continua)*



SETTIMANA DI PROPAGANDA

UN DONO AD OGNI ACQUIRENTE

nel negozio P. R. M.

Via ROMA, n. 220

e nei NEGOZI TADDEI

Via P. MICCA, 20 - Piazza C. FELICE, 22

Piazza CASTELLO, 60

E' PRIMAVERA

rinnovate il vostro guardaroba!

NUOVI ABITI

in modelli e colori recentissimi

ALLA Marus

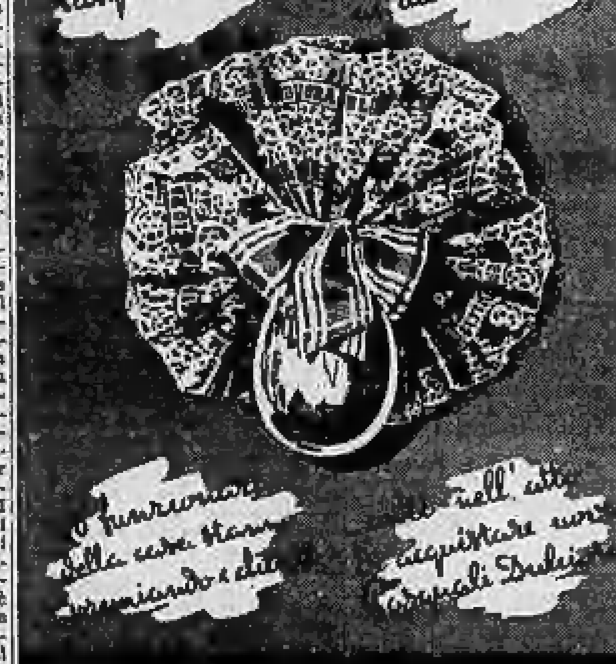
vastissimo assortimento per

UOMO SIGNORA RAGAZZI

SPECIALE REPARTO CAMICERIA

FACILITAZIONI PAGAMENTO

MARUS VIA ROMA ANG. V. GRAMSCI



DULCIORA la gran marca milanese

RICETTA COMPENSATA CON Lire 100.000 DALLA S. A. SIMMENTHAL

Menù d'oggi

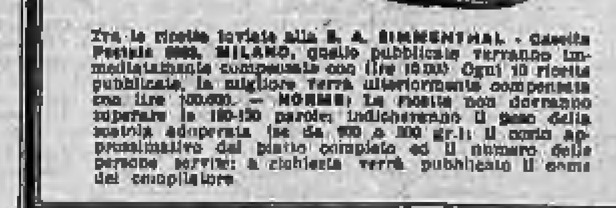
Cavolfiore con carne alla crema vellutata

(per quattro persone)

Lessate un cavolfiore grande e tenetelo al caldo. Nel frattempo scaldate a «bagno-maria» una scatola di CARNE DI BUE A LESSO SIMMENTHAL (gr. 300). Togliete il brodo; disponete il cavolfiore a pezzi e la carne su un piatto fondo: versate «la crema vellutata» così preparata; sciogliete a fuoco lento gr. 20 di burro, aggiungete tre cucchiaiate di farina bianca, diluite il tutto col brodo della SCATOLA SIMMENTHAL allungato in modo da ottenere una crema densa. Fate cuocere per dieci minuti, salate, pepate, togliete dal fuoco e unite un rosso d'uovo che prima avrete sbattuto con il sugo di un limone. Guarnite il piatto con una carota tagliata a fettine rotonde. Servite caldo.

Carne in scatola Simmenthal gr. 300	L. 180
Un cavolfiore grande	» 50
Burro gr. 20	» 20
Un uovo, limone, farina, ecc.	» 50
Costo secondo i prezzi del giorno	L. 300

Brambilla Marcella
Via Sismondi, 22 - Milano



Tra le ricette inviate alla S. A. SIMMENTHAL - Casella Postale 3663, MILANO, quelle pubblicate verranno immediatamente compensate con lire 10.000. Ogni 10 ricette pubblicate, la migliore verrà ulteriormente compensata con lire 100.000. — NORME: Le ricette non dovranno superare le 100-150 parole; indicheranno il peso della scatola adoperata (se da 200 o 300 gr.); il costo approssimativo del piatto completo ed il numero delle persone servite; a richiesta verrà pubblicato il nome del compilatore.

TORINO - Anno IV - N. 79
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
4-5 Aprile 1950
L. 18 (sped. in abb. postale)

LA VOLATA FINALE PER LO SCUDETTO

Ricomincia il campionato mentre si discute su Vienna

Chi gioca domenica?

Dopo la triplice parentesi internazionale, si torna a parlare dello scudetto e del campionato, che si ripresenta sulla scena calcistica con un programma assai interessante. La capolista Juventus, a cui la probabile assenza di Parola infortunato a Vienna non dovrebbe nuocere eccessivamente, gode di un turno di relativo riposo nell'incontro casalingo con la Pro Patria. Si presenta così ai bianconeri l'occasione di aumentare il distacco sull'inseguitore Milan, impegnato a Firenze contro i «viola» in un confronto durissimo, nel quale tutti i risultati sono possibili, anche una sconfitta rossonera.

Mentre l'Inter incontrerà in casa il Palermo, il Torino, che potrà contare sul rientro di May, sarà ospite dello stadio di Marassi.

Il Bologna, non ancora completamente scampato al pericolo della retrocessione, dovrà tenere gli occhi ben aperti contro una Sampdoria che sembra aver ritrovato la vena dei suoi estrosi giorni d'attacco. Nelle retrovie il Novara riceve il Bari.

Dopo aver resistito a Coppi sulla più lunga salita del Giro della Calabria, il giovane piemontese Astrua si è piazzato al quarto posto dietro al vincitore, a Bartali e ad Ortelli. Eccolo mentre taglia il traguardo

L'incontro al Prater non ha risolto niente

Annovazzi è mancato all'appuntamento con Ocwirk

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, martedì sera.

Venti anni fa, circa, un incontro fra le squadre nazionali dell'Italia e dell'Austria richiamò a Vienna una folla di poco inferiore alle 75 mila persone. Si giocava allora sul campo di una delle classiche società viennesi, il campo della Hohe Warte. Da un lato, da quello per il quale si accedeva all'interno, stava una tribuna in legno lunga e sottile: lì affluiva la cosiddetta aristocrazia del calcio. In faccia e dietro a una delle porte si ergeva una collina naturale alta cinquanta o sessanta metri. In essa erano stati intagliati grossi «gradini» di terra: lì affluiva il popolo, la democrazia, in massa da decine di migliaia ogni volta. Quando un pallone veniva spedito in rete, il grido altisonante degli spettatori non saliva in cielo, pareva scendesse dal cielo, e qualcuno in campo alzava gli occhi verso l'alto come intimorito.

Lì Janni ebbe una gamba spezzata, lì, in un torbido periodo politico, al momento in cui la nostra squadra entrò in campo, venne suonata una canzonetta napoletana al posto del nostro inno nazionale. Ma non di questo vogliamo parlare. Siamo stati alla Hohe Warte l'altro giorno in visita sentimentale. E' come allora, con i «gradini» della collina un po' smussati e scossi, ma al calcio, sul campo, non si può giuocare: perchè gli americani dell'esercito di occupazione lo hanno requisito per il loro giuoco nazionale: il baseball.

Così, venti anni fa, per un incontro fra l'Austria e l'Italia si aveva modo di offrire posto a 75 mila persone.

Ora, con lo sviluppo che ha preso il giuoco, il massimo che può fare una città come Vienna è di capitare 70 mila persone o poco più.

Nei commenti che gli appassionati italiani convenuti a Vienna fanno sull'incontro, la preferenza viene data in modo assoluto all'argomento Annovazzi. Si tratta di un titolo di preferenza in un certo qual modo meritato per cui anche se gli sportivi non ne parlassero bisognerebbe che ne parlassero i commentatori tecnici. Carlo Annovazzi è, oltre che un bravo ragazzo, un giocatore serio e coscienzioso. Sul campo, è solito lavorare con grande serietà. Sul campo, domenica a Vienna, non ne ha azzeccata una. Ha fatto un gran correre senza nessun costrutto. In un ruolo che egli da tempo non occupa più e che, a sinistra, non aveva occupato mai, non si è ritrovato affatto. Se era lì per attaccare, ha dimostrato di non saperci fare; se era lì per una mansione speciale — quella di neutralizzare o per lo meno di disturbare l'opera dell'elemento più in vista della squadra viennese, il centro mediano — una contromisura lo ha inutilizzato completamente. Ocwirk, invece di giocare in posizione avanzata, ha semplicemente giocato quasi costantemente in posizione arretrata, o per lo meno prudenziale: è mancato all'appuntamento e Annovazzi ha così girato a vuoto.

Alla base della questione sta il problema delle mezzeali. Problemi di questo tipo non si risolvono con mosse eleganti. Nella posizione di mezz'ala deve giocare una mezz'ala o persona che in mezz'ala sappia convertirsi con prontezza e scaltrezza, con presenza di mezzi e di capacità. Ai fini del risultato pratico del lavoro da svolgere risulta più difficile la conversione che non il resto.

La mezz'ala, nel gioco odierno, è oltre che un uomo che opera, l'uomo che pensa, concepisce, distribuisce, inizia, insegna, lancia. E' uno dei principali responsabili del funzionamento di un undici. L'uomo che rispondeva a questi requisiti non lo si può improvvisare. Le difficoltà relative all'impostazione della nostra squadra per la gara di Vienna erano note da tempo. Le soluzioni per esse sono state escogitate all'ultimo momento, evidentemente anche sotto l'assillo di salvare il risultato immediato. E' successo che la situazione contingente è stata compromessa, l'incontro essendo stato perduto — e che il modo in cui trovare il rimedio per l'avvenire o non è stato trovato o le decisioni relative sono state rimandate a più tardi. Morale: niente — anzi un passivo — per oggi. E niente per domani. Questo dice l'uomo della strada, di cui l'Italia aveva mandato 10 mila esemplari a Vienna attingendoli da ogni centro e da ogni ceto.

Per terminare le nostre note sull'incontro bisogna dire che l'arbitro inglese Pearce ha ottenuto, secondo noi, un successo, non richiamando l'attenzione su di sè. Il saper comandare e indirizzare con determinate vedute, senza che chi deve ubbidire quasi se ne accorga, non è dote di tutti, specie in un momento in cui la pubblicità impera. Pearce, che è l'uomo che diresse a Lisbona l'ultimo incontro della defunta squadra granata, è uno dei tre arbitri britannici prescelti per il campionato del mondo a Rio.

Vittorio Pozzo

Tre films di montagna

Tre interessanti films di montagna, inediti in Italia, saranno proiettati domani sera mercoledì, alle 21, nel salone de «La Stampa» ad iniziativa della scuola di alpinismo «Giusto Gervasutti» del C.A.I. di Torino. Si tratta di: «Sky en France» (storia dello sci fino ai giorni nostri); «Traversata del Rothorn di Zinal» (una movimentata ascensione alpinistica girata da A. Roch) e «Acrobazie sugli sci» (visione di salti del campione olimpionico Birger Ruud).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PASQUA SPORTIVA PER I CICLISTI

L'arrivederci di Coppi per la Parigi-Roubaix

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, martedì sera.

Poco prima che il rapido sul quale viaggiavamo da Roma arrivasse a Genova-Principe, ci salutammo con Coppi. Sul marciapiede n. 1 egli avrebbe trovato ad aspettarlo la moglie con in braccio la bionda Marina che da giorni di sera non vedeva il suo «papalino», e in automobile sarebbe corso a casa sua a Sestri per schiacciarvi un sonnellino.

— Arrivederci a Parigi — ci gridò Serse dalla banchina, mentre aiutava il fratello a far scendere le valige. Partiremo in treno venerdì sera: Fausto, io, Crippa, Milano e Pasquini. Là troveremo Tragella che sarà arrivato con la vettura assieme al meccanico e al «masseur».

Arrivederci dunque alla vigilia di Pasqua per la Parigi-Roubaix: chissà se il Fausto riuscirà una buona volta a vincere in Francia una corsa classica in linea, chissà se il Serse imbroccherà come l'anno scorso la cinquina secca di una vittoria (non importa se a mezzadria e conseguenti liti ed appelli e ricorsi dal tribunale di prima istanza fino alla Cassazione mondiale del ciclismo). Qualche ora prima, fuggevolmente discorrendone col maggiore interessato, ci eravamo sentiti così dichiarare dal Coppi n. 1:

— Sarebbe una bugia se dicessi che «sento» la Parigi-Roubaix. Non è una corsa per me. Questo non vuol dire, però, che io me ne disinteressi. Quando si parte si corre, e si corre sempre per vincere.

Era stato così, del resto, assai parco di parole e d'impressioni durante tutto il viaggio che avevamo cominciato assieme tre ore dopo l'arrivo del Giro della provincia di Reggio. Avevamo pranzato a gomito a gomito nel vagone-ristorante mentre la pioggia continuava a battere sui finestrini; rimanemmo assieme seduti qualche po' sul materassino del vagone-letto prima di darci la buonanotte, ma all'infuori di vaghe parole di soddisfazione per la riportata vittoria, che cosa di interessante o di nuovo avrebbe potuto dire il vincitore che già non avessimo visto durante le sette o più ore di corsa che avevamo seguito pressochè ininterrottamente a cinquanta metri da lui — dal momento dell'attacco sferrato ai piedi della lunga salita di Limina fino al decisivo svolto di Ortelli e di Astrua sull'ultimo colle, oltre il quale, filando a 40 all'ora, la maglia tricolore si è involata la tanto sospirata rivincita alfine presa sul suo vincitore di Sanremo?

Anche i suoi pensieri, quelli che gli turbinano nella mente durante la lotta a distanza con Bartali, a noi era parso di leggere come in un libro aperto — e crediamo di averlo scritto dopo la corsa e ancora ieri dopo le conferme ricevute nel viaggio di ritorno.

— Vero che lei aveva capito che giocava una carta molto importante per la sua carriera, e che per non subire la mortificazione d'una seconda sconfitta, ha forzato e s'è prodigato come poche volte nella sua vita?

— Sì — pareva dicessero gli occhi arrossati, dalle palpebre gonfie, dai globi striati di sanguigno, del celebre corridore.

— Vero che stavolta si sentiva molto più a posto, sia fisicamente che moralmente, che non quel giorno poco prima della «Sanremo» che venimmo a prendere il tè a casa sua a Sestri? Vero che oggi le gambe giravano molto meglio di quindici giorni fa, e che la fatica sull'aspra e lunga e fangosa salita della Limina dove lei ha sferrato l'attacco a Bartali per grave che fosse le è apparsa più, come dire, più redditizia che non sul capo Berta molto più breve e liscio come un bigliardo?

Lo stesso ammicchio d'assentimento ci rispondeva alla maniera di prima. Il dialogo avrebbe potuto continuare a lungo, ma in definitiva cos'altro di veramente importante ed inedito poteva esso svelarci oltre i fatti già noti, cioè che se è vero che Bartali ebbe a subire i colpi dell'avverso destino sotto forma d'una duplice foratura nel momento più delicato della corsa (discesa dal colle di Limina) è altrettanto vero che domenica il Coppi apparve quello delle sue giornate migliori, delle giornate famose del Ghisallo e dell'Izoard, dell'Abetone e del Pian delle Fugazze?

Rispettosi come siamo sempre stati della verità, mica sottaciamo il particolare che almeno una ventina di secondi Bartali seppe guadagnare su Coppi nella seconda metà della salita (cioè dopo la seconda foratura della Maglia tricolore); ma Coppi saliva veloce, e di stile, con la sua abituale e plastica azione, Bartali era più scomposto, chiameremo «rabbioso» la sua pedalata, quel dimenarsi sulla bicicletta, a strattoni, quasi volesse malmenarla: ma indubbiamente appariva più veloce. Che poi avrebbe raggiunto oppur no il suo fiero rivale nella discesa colmando lo scarto di 300 metri circa che li separava al culmine, questa è materia opinabile.

Il bello (o il triste per chi n'è vittima), il bello di queste corse è l'imprevisto che vi assume ogni tanto un ruolo decisivo e preponderante quasi quanto la forza e la volontà degli atleti che ne sono i protagonisti; e fortunati i campioni del ciclismo attuale pei quali una foratura di gomma si assomma nella perdita di una quarantina di secondi al massimo, poco più di 400 metri tradotta in distanza; ai tempi eroici di questo sport invece il cambio, non della ruota, ma del tubolare e successivo suo gonfiamento portava via ai più rapidi ed esperti ben più di due minuti. Vogliamo dire che più fatali, più risolutivi (e più frequenti) erano in quell'epoca lontana gl'incidenti di gomme; ogni foratura assumeva l'aspetto d'una tragedia, che faceva vibrare la lira degli Omero contemporanei, alti e solenni, assisi sulle «quattro banquettes» con al volante baffuti guidatori. Oggi il progresso (anche nei regolamenti delle corse) consente che due forature di Coppi in salita siano meno danneggevoli delle due forature in discesa di Bartali: non è giusto, lo sappiamo, ma rimedio non c'è.

Vittorio Varale

Coppi, trionfatore in Calabria, ritenterà domenica il successo in Francia.

Colli e abbuoni al «Tour de France»

PARIGI, martedì sera.

Gli organizzatori del «Tour de France» hanno definitivamente fissato i colli validi per la disputa del Premio della Montagna. Essi saranno complessivamente 14: cinque di prima categoria, cinque di seconda e quattro di terza. Gli abbuoni sono stati così stabiliti: prima categoria: 40 secondi al primo arrivato e 20 al secondo; seconda categoria: 30 secondi al primo; terza categoria: nessun abbuono.

I colli di prima categoria saranno i seguenti: Aubisque e Tourmalet nella 11a tappa Pau-St. Gaudenzio, Turini nella 18a tappa Sanremo-Nizza, Vars e Izoard nella 19a tappa Cap-Briançon.

Gli italiani hanno insegnato il football ai lionesi

Settecentomila franchi per una lezione

DAL NOSTRO INVIATO

Lione, martedì sera.

«Sono stati i francesi ad insistere per avere qui una squadra italiana — diceva un dirigente della F.I.G.C. — e per la nostra trasferta hanno speso settecentomila franchi. Del resto è logico. Tutte le lezioni devono essere pagate: anche quelle di calcio...

Monsieur Ducloret, membro autorevole di un Club locale, assentiva sorridendo. «... des vrais professeurs, les italiens», e, incuriosito, chiedeva: «Quante squadre così forti sareste in grado di schierare contemporaneamente?». «Mah? Quattro o cinque, forse anche di più».

I francesi facevano rapidi calcoli mentali e forse per cacciare qualche pensiero molesto uno di essi ci pose sotto il naso una copia di «Le Progrès» dove l'incontro era commentato spiritosamente con questo titolo: «Azzurri segna un goal... senza salvare l'onore».

A parte la disavventura di spedire un pallone nella propria rete (e questa autorete è stata davvero l'unico goal dei lionesi), Azzurri ha cercato in ogni modo di non sfigurare, quantunque avesse di fronte Turconi, quello che è stato forse il migliore degli italiani.

Il merito dell'soluzione della forte e tenace mezz'ala dell'undici «nord-ovest», spetta a Nervo, che da Vienna consigliò per telefono: «se piove, adoperatelo!».

Così il mezzo destro ha avuto la sua grande giornata. Gli servirà a migliorare le cifre del trasferimento di fine stagione. Il biancoblu ha ventisette anni, una moglie e un figlio: è logico che pensi a mettere da parte un gruzzolo. Ma la Pro Patria è disposta a lasciarlo andare? Forse la risposta sta nella soluzione del romanzo di Kubala che, a quanto sembra si è arricchito di un nuovo capitolo, poichè una grande società è in trattative per avere il boemo a patto, bene inteso, che esso sia accompagnato dal relativo nulla osta.

Chi si trasferirebbe senz'altro in Italia con documenti in piena regola e con grande gioia è Grimonpont. Il centromediano-rivelazione della selezione lionese guardava meravigliato la lussuosa fuori-serie con cui Fattori è venuto da Genova per assistere alla partita. «Guadagnano proprio tanto i calciatori al di là delle Alpi?».

Alla risposta affermativa si è ripromesso di non fallire più la prova se l'Atalanta o qualsiasi altra squadra italiana lo chiamerà nella prossima estate per un esame.

Salvo poche eccezioni, è difficile però che i giocatori di scuola francese possano utilmente trasferirsi nelle nostre società. Per quanto si è visto a Lione i transalpini sono ai primi gradini del sistema, mentre da noi esso va già evolvendosi nel supersistema alla Carver o in altri miglioramenti del genere.

La parte migliore della gara è stata dunque sostenuta dagli italiani. Cattani strappava gli applausi con le sue rovesciate alla Parola, Gualazzi ha avuto interventi felicissimi (come ha fatto a deviare quel tiro di Ferrier da tre metri?), e la velocità degli attaccanti è apparsa quasi miracolosa. Da questo primo esame internazionale sono usciti promossi molti giovani: Gualazzi, Angeleri, Cattani, Ghiandi, Lucentini, Achilli per non ricordare un Beccattini, un Gratton, un Turconi, o un Caprile che avevano già provato le emozioni delle trasferte all'estero o per lo meno delle convocazioni in nazionale A. Ora non c'è che da insistere. Le partite di rappresentativa, in sè, contano poco e diciamolo francamente, sono poco seguite dal grosso pubblico. Però servono molto se vengono prese come banco di prova per le promesse. A Lione, grazie al Cielo è stato così.

Paolo Bertaldi

Le B.R.M. inglesi, preparate dall'industria britannica col concorso di oltre 300 fabbriche e con l'interessamento ufficiale del Governo, non debutteranno nel Gran Premio Automobilistico di Silverstone nè saranno pronte prima della prossima stagione.

Parola forse assente domenica con la Pro Patria

Il campionato batte nuovamente alle porte e le squadre torinesi riprendono la preparazione per le ulteriori fatiche. Il Torino, rientrato ieri da Nizza, dove ha disputato con avversa fortuna un incontro amichevole con l'«Olympique», si è riunito al completo stamane allo stadio di via Filadelfia per il rituale bagno e massaggio.

Alla Juventus, la novità del giorno è costituita dal rientro da Vienna di mister Carver, che precede di alcune ore l'arrivo del [illegible] nazionale.

L'allenatore juventino ha dichiarato che Parola ha subìto un duro colpo dietro al ginocchio e difficilmente potrà giocare domenica. Naturalmente ogni decisione verrà presa dopo che i reduci dall'Austria si saranno sottoposti ad accurata visita medica, ma si ha ragione di credere che, salvo l'eventuale sostituzione di Parola, la squadra bianconera scenderà in campo domenica contro la Pro Patria, nella formazione che ha affrontato l'Inter nello scorso turno di campionato. Contro i biancoblù di Busto Arsizio, la Juventus, per dovere di ospitalità, avrebbe intenzione di adottare maglie celesti.

ME L'HA ORDINATO IL DOTTORE

MAGNESIA S.PELLEGRINO

e son contento, perchè sto benone da quando prendo ogni mattina un cucchiaino di

MAGNESIA S.PELLEGRINO

TESSUTI
ASSORTIMENTO DELLE PRIMARIE FABBRICHE
A PREZZI DI PROPAGANDA
TROVERETE VISITANDO LA NUOVA
AZIENDA COMMERCIALE TESSILE
Organizzazione NORVAOT
TORINO - Via Palazzo di Città, 11 - TORINO
quasi angolo via XX Settembre
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE
BIANCHERIE - FODERAMI
ECCO ALCUNI ARTICOLI E PREZZI:

Madapolam puro cotone L. 90 al mt.	Crespo fantasia cm. 90 L. 850 al mt.
Zephir [illegible] L. 150 al mt.	Taffetas cm. 140 » 390 »
Fodera L. 150 »	Crepella pura lana cm. 140 L. [illegible] al mt.
Bemberg stampato per biancheria L. 150 »	Elegante soprabito pura lana L. 1900 »
Surah L. 290 »	Vestito uomo pura lana L. 3000 al mt.
Panama puro cotone L. 330 »	Pettinato pura lana L. 2500 al mt.

E MOLTI ALTRI ARTICOLI
Per favorire Operai ed Impiegati si concede la vendita rateale ai medesimi prezzi

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO
BERGIA

CAUDANO
Piazza Carlo Felice, 28
GHIACCIAIE

ING. SERAFINI & C. - MILANO
POMPE
IMPIANTI IDRICI
Rappresentante Giuseppe Rossetti
TORINO - Via Signorini, 16

FEDELE
SQUISITA COMPAGNA DEI VOSTRI VIAGGI
MENTAL
... PROFUMA L'ALITO...

E COLPA VOSTRA
se gettate via del denaro in penne di nessun valore!

È assurdo pretendere di poter acquistare un articolo di classe come la PARKER da rivenditori improvvisati o cosidetti "artisti" e per di più a prezzi di 1/10 del loro valore.

ACQUISTATE LA VOSTRA PARKER SOLTANTO IN NEGOZI SPECIALIZZATI E DI FIDUCIA!

Se desiderate una penna più economica, ve ne sono tante in commercio, che non pretendono di imitare una "51", ma se volete la rigorosa precisione, l'impeccabile eleganza, il perfetto funzionamento e tutte le altre imbattibili caratteristiche della PENNA PIÙ RICHIESTA DEL MONDO, non illudetevi di trovarle in qualche cosa che somigli ad una "51".

Esiste una sola originale ed autentica "51"
la Parker "51"

Per un perfetto funzionamento adoperate sempre inchiostro PARKER SUPER CHROME o PARKER QUINK con il magico SOLV-X.

Concessionari esclusivi per l'Italia: [illegible]

Alla Fiera di Milano - Stand 755 Padiglione Forniture d'Ufficio